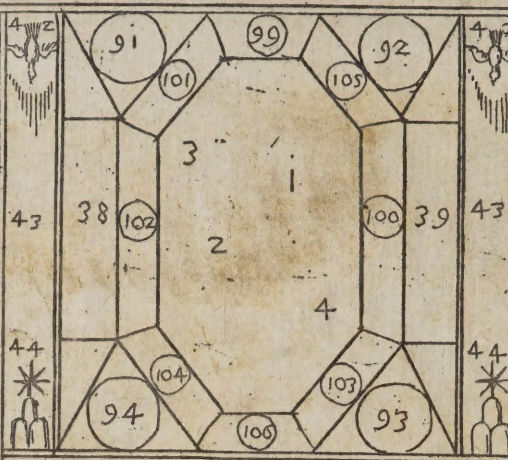
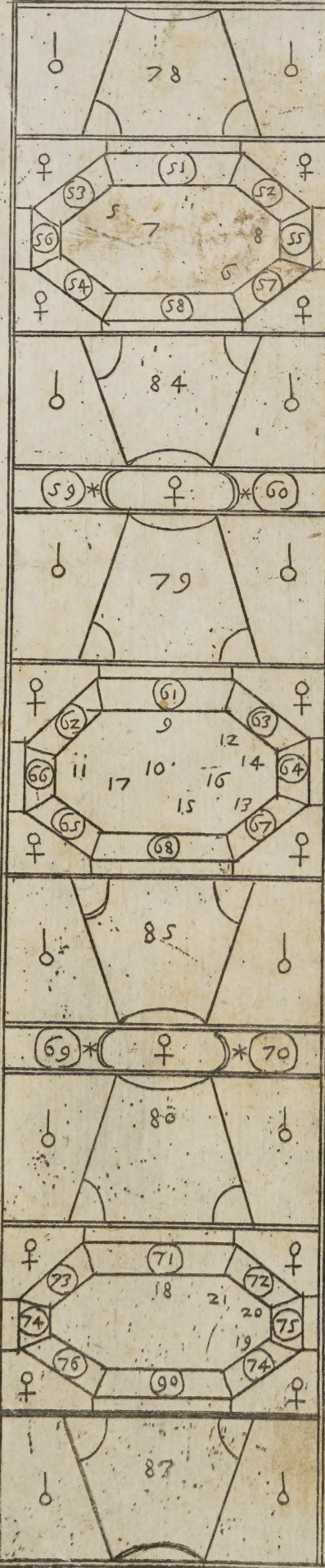
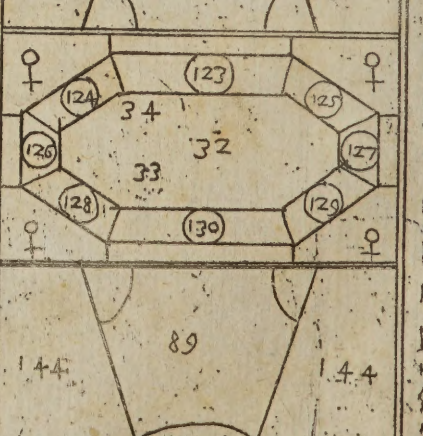
HVMANARVMQ. ACTIONVM. ATQ. EX
TREMI. IVDICII. ET. GEENNÆ. ET. BEATITVDINIS. AETERNÆ.
MISTERIA.
CREATIONIS. MVNDIQ. REDEMPTIONIS. DIVINARVM.
VIDEBO. DEVM. SALVATOREM. MEVM.
ET. IN. CARNE. MEA.
SIXTO QVINTO
DEI VICARIO
ET RELIGIO=
NIS. ET IVS=
TITIAE
PROPAGATORI
DICATVM.
Pianta et Ripartimento
dell' Opera col Discorso,
D. O. M.
Honor, et Gloria.
Iacobus Viuius
Presbiter Aquilanus
et V. I. D. mira
fælicitate arte Scul-
psit, atq. excogita-
uit, anno 1588.

DISCORSO SOPRA LA MIRABIL OPERA DI BASSO RILIEVO DI CERA STVCCATA CON COLORI SCOLPITA IN PIETRA NEGRA

DAL DOTTOR IACOMO VIVIO DELL' AQVILA.

Oue breuemente si dichiarano l'Historie dal principio del mondo del Vecchio, e Nuouo testamento, insino all'estremo & vniuersal Giuditio.

E si narra la vita di molti Illustri huomini per dottrina per valore, e per santità dal primo nostro Padre Adamo insino al Santissimo Papa SISTO QVINTO, onde s'ha vtile, necessaria, e vera cognitione d'infinite Historie.

Oltre la dichiaratione di molte altre Figure, che dimostrano gl'effetti della Natura, e dell'Artificio humano fatto dallo stesso Auttore per beneficio vniuersale.

Con licenza de' Superiori, e con Priuilegio del Sommo Pontefice per 16. anni.

In Roma, Per Francesco Coattino. M. D. LXXXX.

AL SANTISSIMO PADRE, E SIGNOR NOSTRO SISTO V. PONTEFICE MASSIMO.

Auendo dedicata alla S. V. Padre Beatissimo l'opera che ho fatta di Basso rilieuo di Cera stuccata con colori scolpita in diece pezzi di pietra congiunti, oue si contengono l'Historie del Vecchio, e del Nuouo Testamento dal principio del mondo insino all'estremo, & vniuersal Giudicio, con l'Effigie di molti Illustri huomini, per dottrina, per valore, e per Santità, dal nostro primo Padre Adamo insino al tempo della S.V. oltre molte altre figure che dimostrano l'opere della Natura, e l'Artificio humano, e perche questa mia fatica così facilmente da ogni huomo non posseua esser vista, ne goduta, risolsi, farne fare il ritratto in Rame, facendoci anco vna breue dichiaratione dell'Historie, figure, effigie, & ripartimento à beneficio vniuersale, e lo mandai fuori sotto il nome dell'Illustriss. & Reuerendiss. Signor Cardinal Montalto, e così lo presentai alla S. V. Hora perche con maggior sua commodità possi leggere il discorso di questa opera, n'ho fatto stampare vn libro il quale appresento à Vostra Beatitudine, alla quale con ogni debita riuerenza bacio i santissimi piedi, che Iddio la conserui sana lungo tempo in Roma.

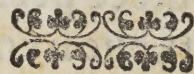
Di V. Santità

Diuotissimo & Humilissimo Seruo

Iacomo Viuio dell'Aquila.

20.

12

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISSIMO
SIGNORE ET MIO PADRONE OSSERVANDISSIMO
IL SIGNOR ALESSANDRO PERETTI CARDINAL MONTALTO.

M Entre io mi ſtauo ſcriuendo Monſignore Illuſtriſſime gl'effetti, e proprietà della Natura, e dell'Arte, l'vna che inchina, e l'altra che riduce in atto, e fà perfetta la coſa deſiderata, & arriuato alla dimoſtratione della Scoltura, e della Pittura, reſtai ſtupido, e marauigliato, conſiderando che veruna ſcienza, ne arte, imita coſì bene, e più efficacemente la Natura di quella; Onde deliberai l'otio che mi ſi daua per le requie dello ſtudio, ſpenderlo in eſprimere per mezzo di queſte nobiliſſime arti, (alle quali dalli primi anni inchinato mi truouo) in parte di quel che ſtudiando andauo ſcriuendo, e benche queſte ſiano arti ſeparate, quantunque de indiſſolubil nodo d'amicitia congiunte, p[er] naſcere ambidue da vno ſteſſo fonte, che è il diſegno: ho voluto nondimeno [i]n vna opera, e corpo ſteſſo in baſſo rilieuo moſtrar la loro eccellenza, per mezzo di vna miſtura à ſimiglianza del marmo durabile, con cera, e colori temperata, che dimoſtra la carnagione, non ſolo al vedere; ma ſi rende al tatto come la propria carne; coſì gli panni, & altre coſe, che di diuerſi colori diſtinte, ſecondo il lor ſuggetto, ſi veggono; E perche veruna ſcienza ſi truoua che dia à noi più perfettione, che la ſcienza che tratta di Dio, delle coſe ſopranaturali e celeſti, e del reſto delle coſe da lui create, giudicai che queſto non ſolo haurebbe dato vaghezza alli ſenſi, ma anco grandiſſima ſodisfatione all'intelletto, e cibo ſuauiſſimo all'anima, e per volere à vn ſguardo ſolo comprendere, quel che è ſtato, & è al preſente, quel che ſarà, e quel che ſarà in eterno eleſſi rappreſentare l'omnipotenza de Iddio, con gli Miſterij della Creatione, e Redentione del mondo, dell'attioni Diuine, & Humane, e finalmente l'eſtremo Giuditio, e

ditio, e

ditio, e le pene, e la Beatitudine eterna, con l'effigie de gli più Illustri huomini, per dottrina, per valore, e per Santità, si del Vecchio come del Nuouo Testamento, il che come Tipo, e Figura della Christiana Religione se ci dimostra, della quale eßendo degnamente il Capo il Gran Vostro Zio Papa SISTO V. come Vicario di GIESV CHRISTO, e legitimo successor di San Pietro à quello ho voluto dedicarla.

Ma perche considerai che quest'opera da molti puochi huomini sarrebbe stata vista, e che perciò quell'appetito che sol naturalmente sorgere quando s'acquista qualchè perfettione, che è di far partecipe altrui di tal perfettione non posseua sodisfarsi: risolsi farla intagliare in Rame, e con vna breue dichiaratione mostrare, e scuoprire gl'occulti misterij della santa fede Catthollica, à benefitio delle genti, offerendo tra poco tempo, col fauor di Dio, mostrare in vno Specchio che in tanto sto fabricando copiosamente quel che al'lvniuersal cognitione s'appertiene.

Ho deliberato adunque mandarlo fuori sotto il felice nome di V. S. Illustrißima, & Reuerendißima non solo perche egli sia Nipote, & imitatore delle virtù e singulari attioni dell'Altißimo Vostro Zio; ma perche io so benissimo, che ella non solo ha cognitione delle scienze, dell'Historie, e di tutte le professioni uniuersalmēte, ma so parimēte che ella prēde grandissima dilettatione del disegno, & à quello si vede inchinato, come tra le cose nobilissime che posßi dar la Natura, si per esser ordinato da Dio, come anco per dar grandissimo piacere all'animo, però V. S. Illustrissima & Reuerendissima con la solita sua humanità, e gentilezza, accetti, e sia Protettor di questa opera: oue come in uno specchio si c'appresenta quel che fuggire, e quel che seguire si debba, accioche col scudo della sua Protettione, la facci sicura da quegli, che per non hauere altro che dire, biasmano quel che loro non sanno: non si sdegni adunque riceuere questo picciol dono, e la mia diuotione asßiemi, picciola al grande animo vostro, ma grandissima al desiderio infinito, che ho di far per cosa ch'io mi conosca degno della gratia, e protettion sua, alla quale con humil riuerenza bacio le mano e N. S. Dio le dia ogni complimento di felicitá.

Di V. S. Illustrissima & Reuerendissima

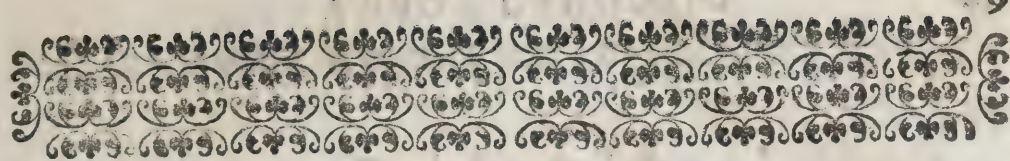
Minimo e Diuitissimo Seruitore

Iacomo Viuio.

AL BENIGNO LETTORE.

SE l'Auttore considerando che l'opera sua di basso rilieuo, da molti pochi huomini posseua goderſi, ne fece fare vn ritratto in Rame, con ponerui attorno la dichiaratiane di tutte le figure, e ripartimento non ſolo perche ſi poteſſe ſapere il ſignificato dell'opera, mentre ſi riguardaua, ma anco vi le poſe per maggior ſuo ornamento.

Hora perche ha conoſciuto eſſer molto neceſſario, per la commodità vniuerſale che ſi faceße vn libro del Diſcorſo ſopra tale opera, l'hà fatto ſtampare: acciò tu benigno lettore più ageuolmente poſſi non ſolo riconoſcere come iu vn ſummario i Miſterij della Santiſſima noſtra fede Chriſtiana, e le vite di molti Illuſtri huomini dal principio del mondo inſino al preſente tempo, onde dall'oßeruanza delle ſante attioni di quelli mi perſuado che trarrai non picciol frutto, ma anco poſſi vedere parimente la ſtupenda opera della Natura, e dall'Arte, le quali l'Auttore crede in breue tempo in vno Specchio moſtrarle abundante e chiaramente. In tanto per mezzo delli numeri, e rincontri che nella pianta dell'opera nel fronteſpitio del libro ſi uedano, potrai ritrouarle particularmente oltre la commodità delle tauole delle materie, e delli huomini illuſtri, e viui felice.

DI-

DISCORSO
SOPRA LA MIRABIL
OPERA DI BASSO RILIEVO DI cera ſtuccata con colori, ſcolpita in pietra negra dal Dottor IACOMO VIVIO dell'Aquila.

Vtta queſt'opera ſtà ripartita in diece parti, e quelle contengono in ſe altre diece parti; Le prime parti diſtinguono l'opera: la prima parte è tutto il contorno di eſſa per di fuori, la ſeconda il contorno di mezzo.

Queſti cõtorni ſono ripartiti per il largo in quattro parti, e ciaſcheduna hà in ſe due tondi ouer circoli & nel mezzo vno Ouato.

Per il lungo in altre quattro parti ſi ripartono; oue non è figura matematicale, queſte ſtanno in luogo di Colonne, ſi come in luogo di sbarre ſtan-

no quelle per lo lungo, che fanno il numero di diece parti.

Ciaſcheduna delle parti che ſtanno per il contorno, haue vno ottangolo, ſaluo le due parti di mezzo diuiſe in due quadri, che fanno il numero parimente di diece.

Il primo Ottangolo della ſuperior, e primiera parte, è circondato da otto tondi ouer Circoli, hà poſcia ne gl' Angoli quattro tondi maggiori, e dalle bande hà doi quadri, & il ſimigliante ſta nell' ottauo Ottangolo, per diametro à queſto primo.

Nelle ſei prime parti che rimangono dalle bande oue ſono parimente gl' Ottangoli, ſtanno anco circondati da otto tondi, è vi ſono diece parti per di fuori all' ottangolo, tre maggiori di ſopra, cioè vno triangolo nella metà di due mezzi triangoli, & altre tre di ſotto, e ne gl' Angoli dell' ottangolo quattro imperfetti Triangoli, che fanno il numero di diece parti.

Talche tutta queſt' opera ſta diuiſa in diece volte diece parti, oue ſi contengono tutte l' Hiſtorie, Figure, & Effigie.

Nella prima parte del Contorno di fuori, vi ſono l' Hiſtorie, è figure del teſtamēto Vecchio e Nuouo, per le quali la generatione humana, fidele è Cattolica ſi gouerna mentre durerà il mondo.

Nella

Nella ſeconda parte del contorno di mezzo, vi ſta la general reſurrettione della Carne, & vniuerſale & eſtremo Giuditio: l'eterne pene preparate à gli reprobi, e la beatitudine deſtinata à gl'eletti.

Sono poſte l'Hiſtorie, è figure del teſtamento Vecchio, e Nuouo nella parte di fuori, come quelle che parte ſono ſtate, parte ſono al preſente, e ſaranno mentre durerà il mondo.

E poſto nel Centro, è nelle parti di dentro, la reſurretione delli corpi, il Giuditio, l'Inferno, & il Paradiſo, per dimoſtrare che dopo la fine del mondo altro non ui ſarà, che perpetuita di Pene, di Beatitudine è di Gloria.

Dimanierache tutta queſt'opera in due parti principali ſi reſtringe, la prima in altre due parti principali; cioè nel Miſterio della Creation del mõdo in ſino al Diluuio, e nel Miſterio dell'humana Redentione inſino all'eſtremo Giuditio.

La ſeconda in altre due parti ſi diuide, cioè nel Miſterio della Reſurrettione delli morti, & vniuerſal Giuditio, e nelle pene, & eterna beatitudine.

La parte del miſterio della Creatione in due parti ſi diuide, nell'opera della Creatione fatta da Iddio, e nell'opere de gl'huomini, dalli quali ſono ſtate fatte inſino all'auuenimento di Chriſto: il che ſi ne moſtra, per le Figure, & Effigie di Patriarchi e

 Profe-

Profeti & altri che furono dopò la Creatione, prima, e dopò il Diluuio, e dopò che fù ordinata la Republica e Religion Giudaica, in ſino à S. Giouambattiſta Precurſore, gli quali hanno dato teſtimonianza della Creatione, e predetta la Redentione, come ſe ne moſtra per le figure di Profeti, e Sibille che circondano tutta l'opera.

La ſeconda parte, cioè del miſterio della Redentione ſtà parimente in due parti diſtinta, nell'opera ſteſſa della Redentione, cioè Incarnatione, Paßione, è morte: Reſurrettione, et Aſcenſione al Cielo di Chriſto; il che fu fatto da Iddio, come Iddio, & huomo: E nell'opere fatte da gl'huomini, come huomini, e Creature di eſſo Iddio, per teſtimonio di eſſa Redentione, inſino all'eſtremo Giuditio, il che ſe ne moſtra per l'Effigie che ſi veggono di quelli, in tutti i tondi ouer circoli che circondano gl'ottangoli, & i quattro nelle due sbarre, oue ſono i quattro Dottori della Chieſa.

Tutto queſto è quel che appertiene al Gouerno della Religione, prima l'auuenimento di Chriſto nella Republica e Religion Giudaica, e dopò nella Republica & Religion Chriſtiana.

6 Natura, & Arte neceſſaria al gouerno dl mondo.

Ma perche fra li principali mezzi per li quali l'uniuerſale Gouernatore Iddio gouerna il mōdo, ſono la natura, & l'arte, però la natura come mini

ſtra

ſtra della diuina Prouidẽza produce ſemplicemẽte le coſe di quattro maniere, cioè quelle che hanno ſolo l'eſſere, quelle che hanno di più il vegetare, altre, che oltre ciò hanno il ſentire, & vltimamente (ſecondo in vn certo modo) produce quelle ancora che hãno l'intendere, e percio Iddio che creò l'huomo perche fuſſe un ritratto, et Epilogo dell'vniuerſo le diede l'eſſere cō le prime, come ſono li ſaßi, il vegetare cō le ſeconde, come ſono le piante, il ſentire con le terze, come ſono gl'Animali, e l'intendere l'vltime, come ſono gl'Angeli: E per ciò per la natura intendiamo le figure ſcolpite dalla banda delli triangoli, nelli ſei ottangoli, oue ſi veggono huomini à ſedere, quali fanno diuerſi mouimenti, & attitudine, e ciaſcheduno moſtra diuerſamente la parte del ſuo corpo, per il che chiaro ſi ſcuopre li diuerſi effetti che fà la natura non coſi da principio ben perfetti.

Ma perche dalla ſteſſa natura l'huomo è ſpinto à far perfette l'opere di quella in quanto à gl'accidenti, e perciò da lui fù ritrouata l'Arte; E perche queſt'arte dall'intelletto ſcaturiſce, il quale hora pratico, hora ſpeculatiuo ſi dice; Perciò tante ſono le differenze dell'arti, & delle ſcienze, quante ſono de gl'oggetti dell'intelletto coſi pratico come ſpeculatiuo nominato, onde perciò intendiamo per l'arti, e per le ſcienze tutte le figure che veſtite di ueſtimenti ♀

menti

menti di diuersi colori con diuersi mouimenti d'huomini, e di donne ne gl' Angoli delli sei ottangoli che scolpite à sedere si stanno, per il che si ne scuopre la scientia, e l' Arte esser cosi necessaria per la conseruatione, e gouerno del mondo, quanto si sia la Natura stessa, come si mostrarà chiaramente in vno Specchio che tra puoco tempo col fauor d' Iddio spero dare in luce.

Nella superior parte del quadro di mezzo, si finge vna volta come quasi nel centro dell' opera, si vede vn' Ouato, oue stà l' effigie del Beatissimo Papa Sisto Quinto, e dalle bande stanno due mezzi ouati, oue in ciascheduna sta una chiaue, per il che si rapresenta la Chiesa, & auttorità Pontificale. 45.46.

Finalmente in questa parte di fuori nell' ottauo Ottangolo si vede l' effigie del Dottor Iacomo Viuio, Auttore, e Scultor dell' opera, la cui vita dimostra la Cocchiglia di mare oue sta scolpito, per dimostrare egli esser agitato da cõtrario vento, in tanto che s' è cõdotto in Roma, oue per non stare in otio dopò il suo studio ordinario hà partorita quest' opera. 37.

Hora nella parte di mezzo oue sono due quadri, o pur vn quadro di due quadri, vediamo la fine del mondo, l' vniuersal resurrettione delli corpi, l' vniuersal Giuditio, e finalmente l' eterne pene, e sempiterna Beatitudine.

CO-

COME TVTTA L'OPERA ASSIEME, è fatta à ſimiglianza dell'vniuerſo mondo, dell'huomo, e della Santa Chieſa.

HOra che habbiamo viſto tutto il ripartimẽto, e figure che ſcolpite ſi ſtãno in ciaſcheduna parte coſi diſtintamẽte come in queſta carta dipinte, & intagliate vedete, e datoli generalmente il ſuo ſignificato, cõuiene che ciaſcheduna parte di quelle cominciamo à dichiarare.

Ma prima mi par ben fatto che uediamo che coſa ſi ne dimoſtri per tutto il corpo, e forma dell'opera, e poſcia diſtintamẽte verremo dichiarãdo tutto quel che ſi contiene nelle ſue parti particolarmente.

QVantũq; tutta queſt'opera nel primo ſguardo ne paia di forma quadra, nõdimeno diciamo che ella ſia di forma sferica, percioche in ſe ſteſſa ſtà talmẽte ordinata, che gira nõ altrimẽti che ſi faccia la forma circolare, come benche il cielo, e gl'elimenti pare che ſieno di altra forma che circolare ſono nondimeno eglino di forma rotonda.

E perciò primieramente à ſimiglianza dell'vniuerſo è ſtata compoſta percioche oltre l'eſſer di forma sferica; come quello che dicemmo, che in diece parti principali era ripartita, coſi come l'vniuer-

ſo in

so in due parti principali è distinto, cioè nel cielo, e nella terra, si come ne mostrò il Profeta quando disse, tuoi sono i cieli, tua è la terra e tutta la sua pienezza.

Psa.88.

Il primo contorno diciamo che sia il cielo il quale in due parti si diuide, nel cielo Empireo, e sopranaturale, e ne li cieli naturali al mouimento obligati, & al nostro senso esposti.

Il cielo empireo quantunque infinito & eterno, è diuiso in diece parti, la prima è il primo luogo della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito-santo, appresso alla quale hà il suo luogo la Santissima Vergine Maria.

Poscia in noue cori d' Angeli è distinto, cioè in tre Gerarchie de quali ciascheduna hà tre cori.

Il ciel naturale è distinto in diece cieli, cioè nel primo mobile, nel ciel christallino firmamento, nel ciel di Saturno, di Marte del Sole, di Venere, di Mercurio, e l'ultimo cielo è della Luna.

Non solo alli cieli quest' opera tutta (come uisto habbiamo) hà simiglianza, ma anco à tutto il mondo elementare in se tutto raccolto, il quale in diece parti è diuiso, con le quali ordinatamẽte si gouerna.

Primieramẽte sotto il ciel della Luna, sono quattro elementi, Fuoco, Aria, Acqua, e Terra; tutte le cose inanimate, come sono pietre, mitalli, e simili, le

vegeta-

vegetabili, cioè tutte le piante, le sensitiue, come sono gl'animali brutti; l'intellettiue, e ragioneuoli, come è l'huomo; la generatione, e correttione, col cui mezzo il tutto naturalmẽte si cõserua, e mantiene.

E simile parimẽte tutto questo corpo dell'opera, al corpo integro dell'huomo, percioche se questa l'habbiamo fatta a simiglianza del mondo tutto, conuiene, e di necessità par che si posßi asßimigliare al mondo picciolo che è l'huomo.

L'Huomo adunque è composto di due parti, d'anima, e di corpo, l'anima rispetto alle parti della sensitiua, vegetatiua, & intellettiua, hà diece parti, cioè i cinque sentimenti, gusto, viso, odito, odorato, e tatto, senso commune, fantasia, cogitatiua, memoria, & intelletto.

Il corpo per la perfettion sua hà diece parti, cioè capo, due braccia, due mano, busto, due gambe, e due piedi, talche l'huomo per questi è corpo perfetto, e non struppiato.

Finalmente è fatta à simiglianza del corpo mistico della santa Chiesa Cattolica Romana, la quale essendo stata fabricata e fundata col preciosißimo sangue di Christo, è fatta simile alla Chiesa Trionfante.

Si gouerna adũque la Chiesa fra l'altre cose per mezzo delli diece precetti del Decalogo, cosi come

quest'opera in diece parti principali è distinta; come anco in Ottangoli, Angoli, Triangoli, Tondi, ouer Circoli Ouati, Quadri, & in altre diuerse figure Matematicali, così anco nella Chiesa sono i dodici articoli della fede i sette sacramēti della Chiesa, le tre virtù Theologali, le quattro virtù Cardinali, i sette doni dello Spiritosanto, i due precetti della Carità, i cinque precetti della Chiesa, le sette opere della Msericordia Spirituali, le sette opere della Misericordia corporali, si promettono l'otto beatitudini l'oratione Dominicale, la salutatione Angelica, vi è la memoria di quattro cose da venire, e la continua essortatione di fuggire, & astenersi dalli sette peccati mortali; e molte altre cose che la Chiesa santa hà ordinate per l'acquisto della vita Eterna.

DEL

DEL MISTERIO DELLA CREATIONE.

DIMOSTRATIONE DEL primo Ottangolo.

IN questo primo ottangolo si uede scolpito Iddio onnipotente, come quello che hà creato l'vniuerso di niente voluntariamente per sua infinita bontà, il quale risguardando in se stesso, e quasi imitando, con somma sapientia, & infinita virtù (che à lui è propria) creò da principio tutte le cose di niente, perche egli disse, e furono fatte, egli comandò, e furono create, disse che fosse fatta la luce, e fù fatta la luce, e vedẽdo la luce esser buona, diuise la luce dalle tenebre. 1. 2. 3. 4. Gen. 1.

DIMOSTRATIONE DEL secondo ottangolo.

CReò adunque Iddio il Cielo, e la terra, sotto à cui nomi altre volte habbiamo detto, che s'intende tutto quello che nel cielo, e nella terra, si contiene. Vedesi in questo secondo ottangolo Iddio che hauẽdo crea- 5.6.

7. 8. *to il cielo, lo riempì d'innumerabili Angeli: ma mol ti che da Dio lor Padre, e Creatore si ribellorno, da quelle altissime sedie discacciati, dentro la terra so no per la superbia con eterne pene gastigati, come ne* 2.c.2. *dimostra il Principe degl' Apostoli.*

DIMOSTRATIONE DEL terzo ottangolo.

9. 10. V*Edesi nel terZo ottangolo scolpito Iddio Padre sopra dell'acque, perilche si ne scuopre, come egli hauendo creata la ter* 11. *ra parimente di niente, essendo fondata nella sua stabilità, comandò Dio con la sua parola che si fermasse nella parte che è nel meZZo del mon* 12. *do, e fece che i Monti sorgessero, e si eleuassero verso* 13. *il Cielo, & i campi discendessero al luogo che à loro haueua preparato, & acciochè l'impeto dell'acque non s'innondasse, pose loro il termine il quale nõ tra passarà giamai; la quale non solo d' Alberi, e di mol* 14. 15. *ta varietà di Fiori, e di Herbe volse vestirla, ma* 16. *la riempì di molta sorte d' Animali si come prima,* 17. Gen. 1. *l' Aere, e l'acque ripieno haueua.*

DI-

DIMOSTRATIONE DEL quarto ottangolo.

ECco che nel quarto ottangolo si ne scuopre la Creation dell'huomo, il quale fu formato dal grandissimo Iddio del fango della terra, & in tal modo disposto in quanto al corpo, che nõ per virtù della sua natura, ma solo per diuino beneficio era immortale, & impassibile, ma quanto poi all'anima lo formò à sua imagine, e similitudine, e gli diede il libero arbitrio, temprando in lui si fattamente tutti i mouimenti dell'animo, e tutti gl'appetiti suoi che sempre fossero obedienti all'imperio della ragione cosi anco volse ch'ei signorigiasse à tutti gl'animali. 18. 19. 20. Gen. 1.

Creato l'huomo lo pose nel Paradiso terrestre, oue fattolo adormentare tolse vna delle sue coste, e ne formò la donna simile à l'huomo. 21.

DIMOSTRATIONE DEL quinto ottangolo.

VEdesi scolpito nel quinto ottangolo Adamo, & Eua sua compagna, alli quali Iddio comandò, che di tutti i frutti de gl'alberi che si ritrouauano nel 22. 23.

Paradi-

Paradiso terrestre magnaßero, ma espressamente le prohibì, che dell' Albero della scienza del bene, e del male non magnassero. Standosi adunque Adamo, & Eua nella vita inocente, ecco Lucifero in forma di serpente, e le fece cadere nel peccato della dissubidienza, dandole ad intendere che magnando del pomo vetato, non morte riceuerebbono, ma si bene simili à Dio stati sarebbono, sapendo discernere il ben dal male: Onde subito che hebberono dissubidito al diuin precetto magnando il uetato pomo, furono scacciati dal Paradiso terrestre, e furono riceuuti, in questo mondo e valle di miseria, soggetti alla morte, & à gl' affanni.

24.

25.

Gen. 3.

DIMOSTRATIONE DEL sesto ottangolo.

26.27. *Vedesi in questo sesto ottangolo Abel, & Caim, fratelli, e figliuoli di Adamo offerire al Signore nell' altare; però Caim auaro, & ingiusto come Agricoltore offeriua delle spiche trite e senza frutto al Signore, ma Abel giusto offeriua à Dio delli più graßi animali della sua gregge, e perciò molto accetto l' era il suo sacrificio: onde Caim per inuidia della gratia, e bontà del fratello crudelmente l' vccise; e per questo hauendo riceuuto da Dio la sentenza della maledittione,*

28.29.

30.

ledittione, vagabondo, e disperso dalla faccia del Signore andò sempre. 31.

DIMOSTRATIONE DEL settimo ottangolo.

NEl settimo ottangolo si scorge l'uniuersal Diluuio, & Arca di Noe, percioche in qual tempo essendo corrotta tutta la terra d'iniquità, statuì Iddio tor del mondo ogni animante, eccetto Noè con sua famiglia, comandandoli Iddio che facesse un' Arca grāde, nella quale entraße, e seco vi introduceße maschio, e femina di tutti gl'animanti: fecela in cento anni, lunga cubiti 300. & alta 30. & entrati, pioue tanto di acqua per quaranta giorni, e notti, che i più alti monti superò di quindici cubiti; tutti gl'animanti allhora morirono somersi, l'anno del mondo 1656. e dopò giorni 150. ricordatosi Iddio di Noè, cominciato l'acqua à mancare si riposò l'Arca nelli monti d'Armenia: Finalmente dopò alquāti giorni uscito Noè con sua famiglia dell' Arca, rendè gratie à Iddio, e sacrificò; mostrolli Iddio l'arco nelle nubbi del cielo in segno di patto sempiterno di non inondar più la terra.

32. 33. 34. 35. Gen. 1. 7. 8. 9.

DI-

DIMOSTRATIONE DEL ottauo ottangolo.

36. *NEll' ottauo ottangolo non si vede scolpita Historia alcuna, percioche dopò il Diluuio, essendo accaduta quella famosa hebrietà di Noè, con l'occasion della quale furono benedetti i due figliuoli Sem, & Iafet per hauerli honoreuolmente ricoperte le parti vergognose, come fù maledetto Cham, per hauerlo schernito, e beffato.*

37. *Da questi tre fratelli adunque, perche sono deriuate le settantadoi generationi, per le quali è stato ripieno il mondo, perciò l' Auttore è per mostrarle; Onde in questo ottauo ottangolo, & vltimo, scolpito si scuopre, dalle quali generationi, perche è nato il N. Redentore, alla dimostratione delle figure dell' altra parte, che alla Redention del mondo appertiene, si prepara.*

DEL

DEL MISTERIO DELLA REDENTIONE.

DIMOSTRATIONE DEL primo Quadro.

Ora che ſe ſono viſte le figure pertinenti alla Creatione dell' vniuerſo, la morte dell'innocente Abel, & l'vniuerſal Diluuio, fa biſogno che venghiamo alla demoſtratione delle figure pertinenti alla Redention del mondo.

Stanno dalli lati del primo ottangolo due quadri, oue nel primo dalla banda deſtra, ſi vede l'iſteſſo Iddio Creatore Incarnato di Maria Vergine, per opera dello Spiritoſanto, percioche hauendo i primi noſtri padri violato il diuin precetto, furono priui di quella Santità, e Giuſtitia, per la quale furono conſtituiti, e caduti nella miſeria, e nella morte, il che non ſi fermò in Adamo, & Eua, ma da lui come da ſeme, e cagione, deriuò à tutta la poſterità. 38.

Per il cui rimedio eſſendo infinita cotal rouina con altra infinita potēza doueua ripararſi, e perciò non fu baſteuole creatura veruna di hauer cotale

potenza, onde fu bisogno che il figliuol de Iddio presa la nostra carne con la sua infinita virtù togliesse la malignità del peccato.

DIMOSTRATIONE DEL secondo Quadro.

NEl secondo quadro dalla banda sinistra del primo ottangolo si vede GIESV CHRISTO *figliuol de Iddio vero huomo, nato di Maria Vergine, morto su il santo Legno della Croce.*

39.

Considerino adunque i fideli, e si specchino nel Santissimo Crocifisso, e contemplino l'amara sua passione, e l'infinito beneficio ch'hà fatto Dio alla generatione humana; onde eccitati dalla memoria di tanto beneficio, si riuolghino à contemplare l'amore, e la bontà di Dio verso di noi, e pianghino i loro peccati, poiche per le nostre sceleratezze hà voluto morire per riscoterci dall'Inferno, e darci il Paradiso: il che esplicò Esaia c.53.

DIMOSTRATIONE DEL terzo Quadro.

Ora per complimento del Misterio della Redentione fa bisogno scendendo per diametro del primo ottangolo, riguardar nell'ot-

nell'ottauo, oue nel ſuo primo quadro da man deſtra ſi vede la glorioſa Reſurrettione di GIESV CHRISTO N.S. per la quale tutti i fideli giubilano, e ſi rallegrano. 40.

DIMOSTRATIONE DEL quarto Quadro.

NEl ſecondo quadro dalla banda ſiniſtra dell'ottauo ottangolo ſi vede hauendo GIESV CHRISTO, fornita e perfetta l'opera della Redentione, come Iddio, et huomo, aſceſe con l'anima, e col corpo nel Cielo; onde tutti gl'huomini deuono cō allegrezza credere, e cōfeſſare, ſi come n'eſſorta il Profeta, quādo diſſe, rallegrateui ò genti tutte, e cō le mano fate ſegno di allegrezza, iubilate ad honor de Iddio cō uoci di letitia, perche Iddio è aſceſo al Cielo cō gran feſta. 41.

DIMOSTRATIONE DELLE quattro Colonne piane.

AScesō Noſtro Sig. al cielo mādò lo Spirito ſanto ſopra de gl'Apoſtoli, il che vogliono ſignificare per quelle quattro Colonne piane che diuidono l'opera per lo lūgo, gl'ottangoli primo, et ottauo, oue ſi vede lo Spirito ſanto in forma di Colōba ſopra di tre mōti, ſopra i 42. 43.

quali vi è vna stella; per le quattro Colonne vogliamo intendere le quattro parti del mondo; per i monti, e per la stella tutte le parti del mondo soggette alla Santa Chiesa, & al Santo Pontefice Romano.

44

DIMOSTRATIONE DEL Ouato oue sta scolpita l'effigie di PAPA SISTO V.

45. *PEr l'Effigie di Papa Sisto Quinto, nell'Ouato tra due mezzi ouati, sopra alla parte di mezzo di due quadri, ne mostra la Chiesa santa, e Cattolica, la quale è stata santificata dallo Spiritosanto come fonte, e donatore d'ogni santità, onde non solo rappresenta i passati Pontefici, ma anco i successori suoi insino alla fine del mondo per auttorità, & imitatione.*

Questa Chiesa adunque come legitimo successor di san Pietro, al presente gouerna Papa Sisto V. il quale come retto dallo Spiritosanto con ogni santità in vno stato felice la mãtiene, posciache egli non solo il debito Culto che à Dio si deue, e l'osseruanza delli sacri Concilij fa che non preterisca vn punto, come vediamo quasi per tutta Europa, e particolarmente in Italia, & à Roma gl'huomini attendere alla Cattolica vita, e risplẽdere di ottimi, e santi co-

ti costumi; Ma anco perche i fideli, liberi d'ogni disturbo, habbiano occasione di viuere christianamẽte, & essercitar l'opere della Carità, non altrimenti hà estirpati gl'huomini insolenti, e superbi che si faccia il sole la nebbia, e perciò pregar debbiamo supplicheuolmente Dio che lungo tempo lo conserui.

DIMOSTRATIONE DELLI due mezzi ouati.

46.

S*Tanno dalle bãde oue stà scolpita l'Effigie di Papa Sisto Quinto, due mezzi ouati, oue in ciascheduno stà scolpita vna chiaue, per le quali, si ne scuopre l'auttorità Põtificale, e Sacerdotale cõcessa da N. S. GIESV CHRISTO alla Chiesa Cattolica nella remißion delli peccati, stanno le chiaui in mezzi ouati, per dimostrare che non tutti si saluano, ne tutti periscono.*

Gia ch' habbiamo girato attorno alla prima parte che circonda l'opera per di fuori, circa l'Historie del Vecchio, e del Nouo Testamento, le quali si terminano insino alla fine del mondo, conuiene horamai che alla seconda parte entriamo, la quale in due quadri si riparte.

47.

P*Rimieramente nel quadro da basso da mã destra, si vede la cõmune resurrettione della carne, il*

Della cō mune re ſurrettio ne della carne.

ne, il che ſi ne manifeſta per il detto di Iob, oltre in- finiti luoghi delle ſacre lettere con queſte parole che attorno alla parte di dentro ſi leggono.

47. Iob.c.19

ET IN CARNE MEA VIDEBO DEVM SALVATOREM MEVM

DEL GIVDITIO VNIVERSALE.

48.

TRa tutte le parti che in queſta opera ſi veggono, che diece habbiamo detto che ſono, queſta è la maggiore, oue il Giuditio vniuerſale sì c' appreſenta; percioche in quello s' hà dare l' vltima ſentenza, per l' attioni o buone, o ree di tutto il genere humano.

Vedeſi dunque GIESV CHRISTO nelle nubbi, con potēza, e Maieſtà, & auanti à lui tutti gl' huomini congregati al Giuditio, il quale tutto lieto riſguardando pronunciarà la ſentenza dicendo.

Venite benedetti dal Padre mio poſſedete quel Regno, che à voi è ſtato preparato dall'origine, e cōſtitution del mondo.

Di poi riuolto à quegli che dalla ſiniſtra ſi ſtarãno; eſſequirà in quelli tutta la ſua Giuſtitia in queſte parole.

Partiteui da me maledetti, & andateuene nel fuoco eterno, che è ſtato preparato al Diauolo, & à ſuoi Angeli.

E coſi concluſa la ſentenza, i giuſti ſarranno

chia-

chiamati dalle fatiche alla quiete, che eßi per opera di carità hãno meritata, e gl'ingiuſti alle pene che per loro ſceleragini ſono preparate.

49. Dell'Inferno.

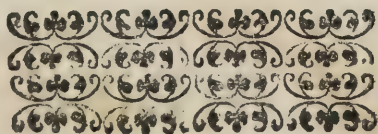
VEdeſi nella parte ſiniſtra da baſſo in queſte parte l'horribile Inferno e le pene delli dannati, e reprobi, & il fuoco col quale perpetuamente ſarranno cruciati.

50. Del Paradiſo.

FInalmente nella ſuperior parte, ſi ſcorge la giocõda, et incomprehenſibile beatitudine, e gloria dell'Anime elette, la quale dopò la reſurrettion della carne, altro non reſta di aſpettare alli fideli, & il premio della vita eterna; la quale è perfettißima felicità, e di tutti i beni abondante.

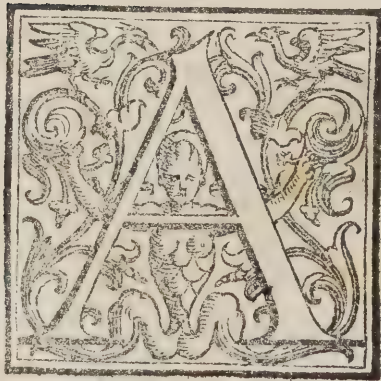
vita eterna che coſa ſia.

Onde i fideli inalzino la mente alla contemplatione di sì ineſplicabil gloria, e s'infiammino d'ardente deſiderio di eſſer tali, per virtù di fede, per carità, e per il ſalutifero vſò delli ſacramẽti, che poßino meritare sì infinito bene, e gloria eterna, la qual dar nella piaccia il Saluator N. GIESV CHRISTO

DI-

DICHIARATIONE
SOPRA L'EFFIGIE
DI QVELLI CHE SONO STATI dal principio del mondo insino all'auuenimento di CHRISTO.

GIa che si sono mostrate l'Historie che appertengono alla Creatione, & alla Redentione del mondo, alla commune Resurrettione della Carne, & estremo, & vniuersal Giuditio, le pene, e beatitudine eterna, mi par tempo che venghiamo alle dimostratione dell' Effigie, non solo di quelli che sono stati dal principio del mondo insino al Diluuio, ma anco di quelli che auanti, e dopò il Diluuio sono stati insino all' auuenimento di CHRISTO.

Sopra l'Effigie di ADAMO, & di EVA.

51.52.

ADAM, & EVA come fossero stati creati già l'habbiamo mostrato al numero 19. 20. e 21. *rimane che mostriamo che dopò la morte d' Abel, Adã generò Seth, da cui hebbero*

Prima età del mõdo.

bero origine i ſanti Padri, Seth generò Enos il quale incominciò ad inuocare il nome de Iddio, e queſto generò Caina, di cui nacque Malaleel, che generò Iared, dal quale fù generato Enoch il quale eſſẽdo di anni 365. fù trasferito da Dio, ne più ſi vidde, Agoſtino ſanto, de Ciuitate Dei lib. 15. c. 20. Enoch (ſecõdo ne moſtra Hieremia à c. 33. Malach. c. vlt. l'Apocal. c. 11. S. Matteo c. 4.) verrà nel tempo di Antechriſto per confirmare i fideli nella fede, queſto generò Matthuſalem, il quale generò Lamech, & Lamech generò Noè, e qui finiſce la prima età del mondo che durò ſecondo Agoſtino ſanto al detto lib. anni 2262. Geneſ. c. 5.

Enoch.

Sopra l'Effigie di NOE.

PEr l'Hiſtoria di Noè vedi ſopra al nu. 31. e 32. fù Noè figliuolo di Lamech, e fù molto grato à Dio, perche fù huomo buono e giuſto, e fù cento anni auanti il Diluuio, nel qual tẽpo generò Sem, Cham, & Iafet, & in Noè comincia la ſeconda età del mondo.

53. Seconda età del mondo.

Sopra l'Effigie di IAFET.

IAFET col suo fratello Sem fù benedetto da Noè suo padre, il quale generò sette figliuoli maschi, cioè Gomer il primo, di cui presero il nome i popoli Gomeriti, ouer Galati, il secondo Magog, dal quale i Magogi, e da i Greci sono chiamati Sciti, e questi populi si stanno tra i monti Caspi, come ne dimostra san Hieronimo all' vndici sopra Ezechiel, & secondo la glosa dell' Apocal. à c. 20. sono quelli che nella fine del mondo perseguitaranno la Chiesa santa, il che parimente afferma Agostino santo al 20. lib. della Città di Dio à c 11. Madai fù il terzo figliuolo di Iafet, onde hebbero origine i Medi, il quarto Iauan, onde si chiamorono i Ionij, hoggi detti i Greci, il quinto Tubal, e da questo gl' Iberi hora Spagnuoli, il sesto Mosoah dal quale furono chiamati i Moschoui, e Cappodoci, il settimo Tirah che dette il nome alli Tirensi ouer Thraci, e queste generationi vennero da Iafet. Genes. 10.

54. Gomeriti. Magogi

Medi

Ionij ouer Greci.

Iberi ouer Spagnuoli.

Moschoui.

Tirensi ouer Traci.

So-

Sopra l'Effigie di CHAM.

CHAM l'altro figliuolo di Noè fù maledetto dal padre, generò quattro figliuoli maschi, Chus il primo, dal quale gli Ethiopi sono stati chiamati dal nome Cusei, il secondo Mesra, onde i Mesrei altrimenti Egittij, perche Mesrim in Hebreo significa Egitto, il terzo Fut, onde i Libij, il quarto Chanaan donde i Chananei, che poscia furono chiamati Giudei, Genes.9.10. & Iosef lib.1. Antichit.c.12.

55. Etiopi. Egittij. Libij. Chananei, ouer Giudei.

Sopra l'Effigie di SEM.

SEM il terzo figliuolo di Noè, il quale fù da lui benedetto insieme con Iafet, questo generò cinque figliuoli maschi, il primo fù Elam, onde si chiamorono gli Elamiti, il secōdo Assur dal quale discesero gli Assiri, il terzo Arfassad, onde gli Alfaßadei, e dopò furono chiamati Caldei, il quarto Lud dal quale i Lidi, et il quinto Aram, il quale dette il nome à gl' Armeni, & i Greci chiamano Siri. Genes.c.10.& 11. & Iosef. lib.1. Antichi.c.14.

56. Elamiti. Assiri. Caldei. Lidi. Armeni, ouer Siri.

Sopra l'Effigie di ABRAHAMO.

57.

ABRAHAMO figliuolo di Thare fù accettißimo à Dio, percioche al comandamento suo abbandonò il padre, i parenti, e la patria, e cõ Loth se n'andò in Chanaan, & oltre la promißione che le fece Iddio che nel suo seme sarrebbono state benedette tutte le generationi, vi agiunse la Circoncisione, la qual mostraua che quelli che per Christo, (che haueua à venire, credeuano in Dio) haueuano à possedere la vita eterna, e perche Sara sua moglie sendo stata per prima sterile, & eßendo di età di 90. anni, & Abrahã di cento per diuina gratia generò Isaac. Gen.11. insino à 25. et Iosef lib.1. Antich.c.16. e seq. in Abraham comincia la terza età del mondo.

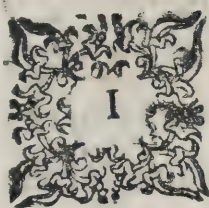
Terza età del mondo.

Sopra l'Effigie di SARA.

58.

SARA fù figliuola di Aran, è moglie di Abrahamo, molto bella, e per le sue eccellentißime virtù molto cara al marito, partorì d'anni 90. Isaac figliuolo unico, essendo prima stata sterile finì la sua vita di anni 127. Genes.c.23.

So-

Sopra l'Effigie di ISAAC.

ISAAC figliuolo di Abrahamo e di Sara, prese per moglie Rebecca di quali nacque Esau piloso, e rosso, e Iacob, in vn parto, Genes. c. 25. e 35 Iosef lib. 1. Antich. c. 26. e 28: 59.

Sopra l'Effigie di REBECCA.

REBECCA figliuola di Batuel Siro, e moglie di Isaac, come haueua ordinato Abraham; ma Rebecca operò che Iacob hauesse la benedittione dal padre promessa prima ad Esau, Genes. cap. 27. 32. 33. Iosef lib. c. 26. 60.

Sopra l'Effigie di IACOB.

IACOB (altramente Israel) (che così comandò Iddio che si chiamasse) hauendo riceuuta la benedittione dal padre Isaac fuggẽdo dalla faccia di Esau, fu riceuuto benignamente da Laban suo Zio, il quale le promise Racchella, ma gli diede Lia per moglie dopò la seruitù che le fece per hauer Ra- 61.

Rachella.

chella ſette anni, onde per hauer anco Rachella Giacob lo ſeruì altri ſette anni: queſto inganno fù ſcuſato dalla conſuetudine, la quale anco hoggi in molte parti de Italia ſi oſſerua, che non era lecito la minore ſorella auāti la maggiore douerſi maritare; de Lia nacque Ruben, Simone, Leui, Iuda, Iſaccar, Zabulon, e Diana femina; ma Zelfa ſua ancilla partorì à Iacob Gad, & Aſſer, Gen. c. 29. e 30. di Rachella nacque Ioſef, e Begniamino, nel parto del quale eſſa morì. Geneſ. cap. 29. & Ioſef dell' Antich. lib. 1. cap. 27.

Lia.

Zelfa.

Sopra l'Effigie di IOSEF.

62.

IOSEF fù molto caro al ſuo padre Iacob, onde eſſendo odiato da fratelli per conſiglio di Giuda vno de loro fù venduto à gl'Iſmaeliti, e da eßi à Futifari Eunuco di Faraone, & eſſendoſi acceſo di lui la moglie di Faraone, ne volendo egli acconſentire alle laſciue voglie di quella, da lei fù accuſato di adulterio, e meſſo in carcere, ma hauendo predetto al Coppiere di Faraone la libertà, & al Fornaio la morte, poſcia liberato, interpretò i ſogni di Faraone, onde fu fatto preſidente à tutto l'Egitto, e fù chiamato Saluatore. Geneſ. cap. 37. Ioſef lib. 1. Antich. c. 2. inſino alli 9.

So-

Sopra l'Effigie di MOISE.

MOISE huomo benigno, e mansueto, fù à Dio, & à gl'huomini accetto, & essendo primo Duce del popolo Hebreo, lo liberò della seruitù dell'Egitto, e per il mar rosso lo condusse nel deserto, e gl'insegnò i precetti della legge, che da Dio haueua riceuuto nel mõte Sinai, poiche per prima il mondo si era gouernato con la legge della Natura, (cioè di non fare ad altri quelche nõ si uuole per se stesso) fù Profeta, e molto sapiẽte in tutte le sciẽze, vedi l'Esod. Num. Leuit. Deut. oue si tratta della vita di Moise. 63.

Legge di Natura.

Sopra l'Effigie di ARON.

ARON fratello di Moise, fù sommo Põtefice nel popolo de Iddio, e tra i Giudei eccellente, e molto eloquente, questo hauendo essercitato il sacerdotio anni 37. finì sua vita di anni 123. Num. cap. 16. e Iosef lib. 1. cap. 3. 64.

Sopra l'Effigie di ELEAZARO.

ELEAZARO successe nel luogo di suo Padre Aron nel sacerdotio, e con Iosue acquistò la terra Canaam, qual nomi- 65.

Dodici Tribù di Israel.

nominorono Giudea, qual fu diuisa in dodeci Tribù de figliuoli de Israel, cioè la Tribù di Ruben, Simeone, Leui, Iuda, Isaccar, Zabulon, Gad; Aser, Begnamin, Dan, Neptalim, & Manasse, Esod. c.6. Iosue cap.24.

Sopra l'Effigie di IOSVE.

66. IOSVE secōdo Duce del popolo Israelitico, mentre combatteua i Gabaoniti, fermò il Sole, e vinse trenta & vno Re, e cinque ne fece morire, & al popolo de Israel vittorioso, diuise la terra di Cananei, condusse il populo per il fiume Giordano, come fece Moise per il mar rosso, armato della parola de Iddio, fù huomo benigno, e pietoso, e molto eccellente nella guerra, e nella pace, leggi per tutti i libri di Iosue, & Iosefo al lib.5. dell' Antich. c.1.2.3.4.

Sopra l'Effigie di SANSONE.

67. SANSONE fortissimo Capitano del popolo Israelitico figliuol di Manue, della Tribù di Dan, hauendo preso vn Leone, lo smembrò e con vna mascella di Asino vccise mille Filistei, della vita di Sansone. Iud.c.14. e 15. e Iosef dell' Antich. lib.5 c.13.

So-

Sopral'Effigie di SAMVELLO.

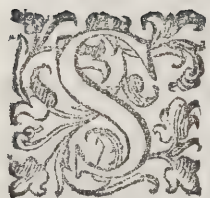
SAMVELLO giustißimo Giudice del popolo Israelitico, fu figliuolo di Elcana e di Anna, la quale essendo sterile, per prieghi che fece à Iddio l'ottenne; & à Iddio l'offerse, ma diuenuto vecchio lasciaua che i suoi figliuoli giudicaßino il popolo i quali essendo auari, furono rimoßi, & à prieghi del popolo elesse per loro Re Saul della Tribù di Begnamin, alli Re. cap. 1. insino alli 9. & Iosef dell' Antich. al lib. 5. c. 15. e particolarmente l'8. c. 68.

Sopra l'Effigie di DAVID.

DAVID figliuolo di Iesse dal quale hebbe principio la quarta età del mondo, questo essendo giouanetto, pasceua le pecore del padre, e ueggendo vn Leone, lo prese per il mēto, e l'vccise, si come fece all'Orso, e perciò non dubitò combattere col Gigante Golia il quale vccise con vn sasso e con la fromba; regnò sopra la Tribù di Giuda in Hebron, e di Begnamin, e 33. anni regnò sopra tutte l'altre diece Tribù, fu molto grato à Dio, finalmente hauendo dato il modello della fabrica del tēpio, e preparate le cose necessarie, di anni settāta rese lo spirito al Signore,

69. Quarta età del mondo.

vedi il secondo del Re, c.11. e seq. e Iosef dell' Antich. al lib. 6. c. 10. e seq.

Sopra l'Effigie di SALOMONE.

70. *SALOMONE figliuol di Dauid successe al padre nel Regno, impetrò da Dio la sapienza, & edificò il tempio, hebbe ducento moglie, quasi come Regine, e trecento Concubine, le quali essendo del popolo gentile l'indussero all'Idolatria, per il che Iddio leuò al suo figliuolo l'imperio delle diece Tribù, regnò anni quaranta, vedi al 3. del Re, al cap. 4. insino al 10. & Iosef al lib. 8.*

Sopra l'Effigie di ELIA.

71. *ELIA fu Profeta eccellentissimo nelli tempi di Achab, e di Ochozia, & grandemente zeloso del Culto diuino, fu huomo piloso, e fu pasciuto da Corbi, e puoi da gl' Angeli, impetrò da Dio la pioggia, & il fuoco ne i bisogni, prese, et vccise i falsi Profeti, finalmente nel Turbine, fu rapito nel Cielo sul carro tirato da Caualli di fuoco, al Re 3. cap. 18. per sino al fine, & in Iosef al lib. 8. dell' Antichit. cap. 12. e 13.*

Elia

Elia insime con Enoch uerà nel tempo di Antechristo, e conuerteranno tutte le genti alla fede di Christo, Apocal. cap. 11. questi saranno uccisi da Antechristo, e tre dì staranno inseppolti, e dopò risuscitaranno, & ascenderanno al Cielo. Elia. Enoch.

Sopra l'Effigie di ELISEO.

ELISEO arando la terra, per ordine di Dio fu unto in Profeta da Elia, acciò gli succedesse nel profetare, della sua vita, e miracoli, al 3. del Re cap. 9. oue tra gli altri miracoli si legge, che alcuni nel sepellire un corpo morto vederono ladroni, e per paura, gettorono il corpo morto nel sepolcro di Eliseo, quale hauendo tocche l'ossa di Eliseo, il morto risuscitò, vedi Iosef al lib. 9. dell' Antich. c. 8. 72.

Sopra l'Effigie di IOSAFAT.

IOSAFAT fu Re de Israel oue regnò anni venticinque, e questo mandò huomini per tutte le parti della Giudea, con libri della legge del Signore, i quali insegnassero alle genti l'osseruāza di quelle, egli ordinò i Giudici sopra tutte le città, auertēdoli cō queste 73.

parole, guardate à quel che farete, Percioche non essercitate il giuditio de gl'huomini, ma di Dio, e quel che giudicarete, sopra di voi ritornerà, al 3. del Re, cap. 22 in Iosefo al lib. 9. c. 1. paralip. nel 2. lib. cap. 17.

Sopra l'Effigie di EZECHIA.

74. *EZECHIA dopò il padre Achas regnò sopra il popolo de Israel seguitando le uestigie di Dauid, roppe le statue, & anco spezzò il serpente di bronzo che haueua fatto Moise, perche il popolo l'adoraua per Dio. Costui fu molto grato à Dio, onde col suo fauore, e gratia liberò Ierusalem dall'assedio perche in vna notte l'Angelo di Dio vccise 18000. huomini dell'essercito di Senacharib, Re de gl'Assiri & essendole stato predetta la morte da Esaia, con l'oratione nondimeno le fu prolongata quindici anni, come dallo stesso Esaia n'hebbe il segno, al 4. de Re c. 18. 19. 20. e Iosef lib. 9. c. 10.*

Sopra l'Effigie di IOSIA.

75. *IOSIA successe nel luogo del padre Amã nel Regno d'Israel, oue regnò trẽtaun' anno, fu giusto, e pio, & imitator di Dauid, destrusse le statue e gl'altari di Baal,*

Baal, fece racommodare il tempio, oue egli stesso legette il libro della legge dato per mano di Moise, celebrò la Pasqua al Signore, ma essendo ferito da vna saetta mentre combatteua con Nechaone Re dell' Egitto, di quella piaga morì, con dolore di tutto il popolo, e massime di Ieremia, si come si vede per le sue lamentationi al 4. del Re c. 22. 23. Iosefo lib. 10. c. 5. e 6.

Sopra l'Effigie di MATATIA.

MATATIA Sacerdote Giudeo molto zelante dell' honor di Dio, vedendo che vn Giudeo per ordine d' Antioco Re, sacrificaua à gl' idoli, à cãto allo altare dello stesso sacrificio l' vccise, questo Matatia fu auttore che i Giudei combattessero il giorno del Sabato, & ei difese valorosamente le leggi paterne, al 1. de Machab. c. 2. Iosef lib. 12. c. 7. 76.

Sopra l'Effigie di ZACHARIA.

RACCONTA san Luca Euangelista, nel principio de gl' Euangelij, che Zacharia fu sacerdote nel tẽpo di Herode Re di Giudea, della stirpe di Abia, il quale habbe per moglie Helisabetta della famiglia di Aron, et ambi giusti, e timorosi di Dio, e perche 77.

che

che Elisabet era sterile, & egli vecchio senza figliuoli; Ecco l'Angelo di Dio mentre Zaccharia come sacerdote era entrato nel tēpio per incensare, l'apparue dicendoli, nō temere ò Zaccharia, perche è stata essaudita l'oratione tua, la tua moglie partorirà vn figliuolo chiamato Giouanni, & andarà inanzi al Signore col spirito e virtù d'Helia, & egli ti sarà di gaudio, e di piacere, e molti nella sua natiuità si rallegraranno, e perche egli sarà ripieno di spiritosanto insino dall'vtero di sua madre, conuerterà i popoli d'Israel à Iddio, ma perche Zaccharia non credete alle parole dell'Angelo, diuentò mutulo insino al giorno della natiuità di san Giouambattista, & oltre molte ragioni (secondo Beda) ciò fu fatto, perche condecente cosa era che perdesse la voce, quando nasceua la voce, & alla legge s'imponeua silentio, fu santo huomo, e perche riprese Herode della crudele vccisione de gl'Innocenti, fu fatto da lui morire nel santuario, & il suo corpo si ritroua in Venetia nella Chiesa del suo nome, & il capo in S. Giouan Laterano leggi Beda.

DI-

DICHIARATIONE SOPRA LE FIGVRE DI PROFETI, E SIBILLE.

Sopra la Figura di DANIEL Profeta.

*ANIEL Profeta fu al tempo del Re Ioachino che regnaua ſopra Ieruſalem, quale preſa da Nabucdonoſor Re di Babilonia inſieme con eſſo Re Ioachino, e tra molti che furono fatti prigioni, vi fu condotto anco Daniel, oue imparò la lingua, & arte di Caldei, & interpretò il ſogno di Nabucdonoſor, nel qual vidde vna statua grande che haueua il capo di oro, & il petto e le braccia di argento, il ventre i fianchi di rame, le gambe di ferro, & i piedi parte di ferro, e parte di terra, e che vn ſaſſo ſceſo dal monte percoſſe ne gli piedi la ſtatua e la fracaſsò, vedi gli ſcrittori ſopra Daniel, coſi come egli foſſe meſſo nel lago di Leoni, e come ne foſſe liberato, e come l'Angelo Gabrielo le dichiarò le ſettantadue ſettimane, & altre coſe della ſua vita, vedi in Daniel, & Ioſef lib.*10.*c.*12.

78.

So-

Sopra l'Effigie di ESAIA.

79. *ESAIA nacque in Ieruſalem di nobil famiglia, oue profetò auãti che i popoli delle diece Tribù foſſero cõdotti prigione in Aßiria, e perche hebbe riguardo alla hiſtoria preſente, e dopò la cattiuità di Babillonia, per eſſere la ſua Profetia meſcolatamente, & hora ſeparatamente ſignificando e predicendo la ritornata del popolo in Giudea, nõdimeno ſopra ogn' altra coſa ſe affaticaua nella vocatione delle genti, e dell' auuenimento di Chriſto, finalmente eſſendo ſtato ſecato in due parti finì ſua vita, al lib. 20. de' Re. cap. 19.*

Sopra l'Effigie di IOEL.

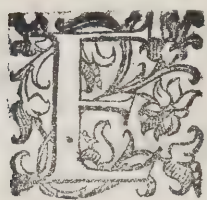
80. *IOEL di qual Tribù foſſe in che tempo, e ſotto di chi Re egli viße, nõ ſi legge, ma ſolo che egli fu figliuolo di Patuel, & alcuni dicono che per hauer predetta la fame, ſi credono che foße nel tempo di Ioran figliuolo di Achab, perciochè in quel tẽpo fu grãdißima fame nella terra, queſto Profeta adunque ad altro non attenne nelle ſue Profetie, che dimoſtrare quanti mali ſopraſtanno al mondo, maßime al popolo Giudaico per i loro enormißimi pec-*

cati, e perciò essortò le genti alla penitenza, e finalmente predice l'auuenimento di Christo, e molto chiaramente scuopre la missione dello Spiritosanto, & anco il Giuditio vniuersale, come testifica san Pietro nell'atti de gl' Apost. vedi il lib. di Ioel.

Sopra la Figura di IONA.

81.

IONA Profeta figliuolo di Amati profetò nel tempo di Ieroboan, questo essendo mandato da Iddio à Niniue oue douesse predicare la penitenza, ma temendo di andarui, fuggiua la faccia d'Iddio, onde entrando in Naue, ecco che per le procelle porta pericolo di somergersi, sceso adũque Iona nel fondo della Naue essendo ritrouato dal Gouernator di quella suegliandolo, le disse, che inuocasse il suo Iddio, perche cessasse la tempesta, in tanto buttando la sorte per sapere per chi di loro s'era perturbato il mare, cadette la sorte sopra Iona, onde dicendo egli che lo buttassero nel mare, perche sarrebbe cessato il pericolo, così fu fatto, Iona entrò nel ventre della Balena, oue tre giorni, e tre notti facendo oratione à Dio fu ributtato al lido, & andò à Niniue à predicare la penitenza. leggi Iona.

Sopra la Figura di EZECHIEL.

82\. *EZECHIEL Profeta fu ne' tempi di Ieremia, e di Daniel con il quale fu preso, e menato in Babilonia, oue cominciò à Profetare, e perche prediceua le cose che haueua à venire per i loro peccati, fu dalla Tribù di Dan, e Gad vcciso, all' Ecclesiaste c.49. Iosef c.9. lib.10. e san Ieronimo nel libro de gl' huomini Illustri.*

Sopra la Figura di IEREMIA.

83\. *IEREMIA fu al tempo del Re Iosia in Iudea nell' anno del mōdo 3307. et innanzi à Christo 655. nel qual tempo egli ancor fanciullo profetò, costui pianse le rouine di Ierosolima con lamentationi in tanti versi, quāto sono quattro volte le lettere dell' Alfabeto Hebraico, nacque in Anatotte borgo picciolo, quattro miglia distante da Gierusalem, fu sacerdote, e santificato nel ventre della madre, Iddio gli aggiunse la dottrina, finalmente lapidato dal popolo, fu vcciso, vedi S. Ieronimo sopra Ieremia, e del resto della sua vita, leggi le sue profetie, e Iosefo lib.10. dell' Antich. c.3.*

So-

Sopra la Figura della Sibilla LIBICA.

84.

RAcconta Marco Varone, nel libro delle cose diuine che la Sibilla Libica è stata la seconda tra le Sibille, la quale quasi ripiena del consiglio di Dio, pronunciò l'auuenimento di Christo in questi versi.

Ecco verà il dì, & il Signore illuminarà le grandi oscurità, sarà disnodato il nodo della Sinagoga, e cessaranno i labi de gli huomini, e quando vedranno il Re de' viuenti, e terrallo nel suo grembo vna Vergine Signora delle genti, e regnarà in misericordia, & il ventre della sua madre serà la statera di tutti; dipoi ei verà nelle mano inique, e daranno percosse in faccia à Dio con le mano scelerate, sarà miserabile, e pieno di vituperij, e porgerà speranza à i miserabili.

Sopra la Figura della Sibilla CVMEA.

85.

A Sibilla Cumea fu di Cimerio castello nella campagna vicino à Cume, oue habitò in vna speluncha, questa scrisse in versi i fatti di Romani, i quali si teneuano in luogo sacro, ne ad altri era lecito vederli saluo che à quindici huomini insieme perciò eletti, e questi versi furono abruciati da Iuliano Imperatore, secondo Amni. Marcellino, costei profetò l'auuenimento di Christo in questi versi.

Nella prima faccia della Vergine saglie vna fanciulla bella di faccia, di capelli longhi, qual stanno sopra vna sede parata, nutrisce vn fāciullo dādole a magnare il proprio cibo, cioè il latte mandato dal Cielo.

Virgilio scriue di questa Sibilla nell' Egloga 4.

Gia è venuta l'vltima eta delli versi della Sibilla Cumea.

Sopra la Figura della Sibilla TIBVRTINA.

86. *LA Sibilla Tiburtina fu adorata in Tiburi come Dea appresso al fiume Aniene, in vn gorgo oue fu trouato il suo simulagro con vn libro in mano, predisse l'auuenimento di Christo in questi versi.*

Nascerà Christo in Bethleem, e sarà annontiato in Nazaret, regēdo il suo fondatore pacifico di quiete, o felice quella madre le cui mammelle l'allattarāno.

Lattantio Firmiano scriue al lib. 1. c.6. che delle profetie di questa Sibilla furono dal popolo Romano translatate in Capitolio, e Plinio al lib. 34. c. 5.

Sopra la Figura della Sibilla SAMIA.

87. *LA Sibilla Samia fu nell' Isola di Samo in gran riuerēza ne gl' anni del mōdo 3297. si come si uede nel lib. delle Sibille, et in Agost. sāto nel lib. della Città di Dio predisse l' auuenimēto di Christo in questi uersi.*

Tu

Tu certamēte stolta Giudea nō cognoscesti il tuo Dio, che scherni la mente di mortali, ma lo coronasti di spine, e le deste bere horrido fele.

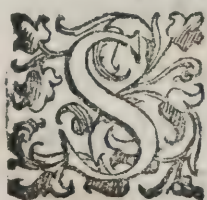
Et in vn' altro luogo.

Ecco che verà il ricco, e nascerà di vna pouerella, e le bestie della terra lo adoreranno.

Sopra la Figura della Sibilla PERSICA.

A Sibilla Persica, è chiamata hebrea, il padre si chiamò Beroso, e la madre Erimanta, e nacque accanto il mar rosso, e costei predisse di Christo innumerabili cose tra quali pronuntiò questo. 88.

Ecco tu bestia sarrai cōculcata, & il signore signoreggiarà nel mondò, & il gremio di vna donna Vergine sara la salute delle genti, & il verbo inuisibile si palparà, di questa Sibilla ha scritto S. Agost. al lib. 8. della citta di Dio a c. 23. si crede che questa sia la prima tra le altre Sibille, e che ella habbia scritti 84. lib. vedi Lattantio Firmi nel 1. lib. delle diuin. Inst. a c. 6.

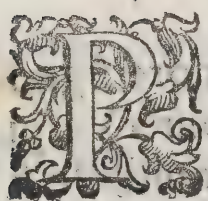
Sopra la Figura della Sibilla FRIGIA.

Criue Lattantio Firmano che la Sibilla Frigia profetò in Ancira città dell' Asia minor, tra le quali profetie quest' è vna. 89.

La Trōba mādara fuori dal cielo voce piena di piāto, e la terra aprendosi mostrara il Chaos Tartoneo,

verran-

verranno auanti la sedia di Dio tutti i Re, e Dio giu dicarà tutti i pij, & anco gl'empii, finalmente egli mandara gl'empij nel fuoco, e quelli che hãno serba ta la pieta viuerranno di nuouo, flagera Iddio i potẽ ti della terra, e l'altissimo vera dall'Olimpo.

Le Sibille secondo il parer di Marco Varrone, al lib. delle cose Diuine, sono state chiamate da gli antichi tutte le profetteße che pronunciauano i secreti di Dio.

Sopra l'effigie di S. GIOVAMBATTISTA Precursore.

50 *PErche Giouãni fu il fine della legge Vecchia, e principio della gratia della luce, perciò cõ l'effigie di lui in quest'opera si terminano, e concludono gl'huomini del Vecchio testamento.*

Giouanni adunque come habbiamo detto fu promeßo à Zaccharia per l'Angelo Gabriel nel tempio, onde eßendo Concetto in Elisabet, & andando la Gloriosa Vergine MARIA grauida di Spirito-santo à visitarla, Giouanni nel ventre materno fece segno di allegrezza alla presenza di GIESV CHRISTO Concetto in Maria; Questo precursore di Giouanni battizò Christo, e lo mostrò col deto, e da Christo fu laudato, e comendato che fra i

figliuoli delle donne non nacque mai il maggiore; predicò Gio. battista la penitētia in remißion di peccati, e dopò infinite opere che egli fece per testimonio della uenuta del N. Saluatore, finalmēte fu fatto morire da Herode per esser stato ripreso da lui delle sue iniquità, e per tener la moglie di suo fratello Filippo ancor viuo, leggi la vita di san Gio. Battista.

SOPRA LA EFFIGIE DEL SALVATOR NOSTRO GIESV CHRISTO.

GIA habbiamo visto di sopra al numero 38. come il N. S. GIESV CHRISTO uero Dio, e uero huomo nato di MARIA Vergine per opera dello Spiritosanto, fatto sotto la legge per redimere quelli che erano sotto la legge, patì morì in Croce per la nostra salute l'anno della sua età 33. e del mondo 3994. nel tempo che regnaua Tiberio, e dopò tre dì, resuscitò da morte, accioche quel che morendo haueua distrutta la morte, risurgendo ancora riparasse la nostra resurrettione, perche egli morì per i peccati nostri, e risuscitò per la nostra giustificatione, acciò morti alli

91.

pecca-

peccati viuiamo alla giustitia, facendo certa la nostra vocatione per l'opere buone.

Il Quadragesimo giorno dopò la sua morte ascese nel cielo, & il quinquagesimo mandò lo Spiritosanto (come à suoi haueua promesso) & ha à venire à giudicare i viui, & i morti, nel fine de secoli, e beati quei serui, i quali venendo trouarà vigilanti, come habbiamo uisto di sopra, vedi gli Euangeli, l'Epistole di S. Pietro, di S. Paulo, di S. Giouanni, e di S. Iacomo.

FV GIESV CHRISTO N. S. di egregio, e spettabile volto, e tale che nello stesso tempo si temeua, e si amaua da riguardanti, fu di statura dritta, e mediocre, il suo capo era adornato di capelli di color d'auellana, piani sino all'orecchia, & in oltre crespi, e risplendenti, à gl'humeri discendendo, con la schrima nella testa à vsanza di Nazareni, la fronte piana, e serenißima, con la faccia alquanto lunga, la quale vn modesto rossore gratioso venusto lo rende, da gli occhi vn diuin splẽdore vscendo empiua di marauigliosa gratia, il naso profilato, e la bocca senza difetto, la barba di color flauo, e biforcata, non molto lunga, in tanto che l'aspetto suo

era

era tutto amabile semplice e maturo, giamai fu visto ridere, ma sibenpiangere.

Ma perche si come non si trouò giamai pittore ne scultore, che potesse ritrare del naturale il volto santo di GIESV CHRISTO mentre egli visse tra di noi, poi che non conueniua che fossero degne le creature di ritrarre del naturale il Creatore, e però egli stesso hà voluto di se stesso lasciarci l'imagine, (si come chiaramente vediamo per il volto santo che si conserua in san Pietro de Roma, e per quello che fu mandato dallo stesso Christo al Re Abagaro) oltre quel che si ritroua in S. Giouãni Laterano in Sanctasanctorum, il quale essendo stato abozzato da san Luca, fu finito miracolosamente, e di qui scorgiamo che è cosa impossibile all'humano ingegno di descriuere la sua Santissima faccia e diuin corpo essendo egli Dio, & huomo insieme, e perciò creder si deue, che si come egli come Dio è sopra tutte l'altre perfettioni perfettissimo, cosi che il suo santo corpo fosse sopra tutti gli altri corpi proportionatissimo.

SOPRA LA EFFIGIE
DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA.

92.

A Beatissima Vergine MARIA hebbe origine dalla Tribù di Leui, e dalla stirpe Regia di Dauid, figliuola di Ioachino, e d' Anna, dalla quale nacque il N. S. GIESV CHRISTO per opera dello Spiritosanto, fu offerta al tempio di tre anni oue perseuerò fino al 14. poscia per voler di Dio fu sposata à Gioseppe col quale fu in continua Verginità, Damasceno nella Historia Ecclesiastica descriue la geonologia di Maria e di Gioseppe, e di Anna, & anco Beda nella Canonica.

La bellezza, e la honestà, & i diuini costumi di Maria vergine, benche esprimer con parole non si possino, come anco le marauigliose sue attioni, nondimeno con vna parola potremo espedirne, e questa è che Maria essendo veramente madre di Dio, dal quale tutte le perfettioni deriuano, creder si deue che à lei come alla santissima sua madre habbia voluto participarle in somma eccellenza. E come di

lei

lei dice Agostino santo parlando della sua assontione, Degna cosa è che il cielo che è più nobile che la terra serbi tanto tesoro, & oue habitò Christo N. S. & oue si generò la perfetta vita di tutti ritorni oue egli hà la propria sede; E perche crediamo che cō la maggior allegrezza che intelletto humano possi mai pensare sia stata in cielo riceuuta dalla santißima Trinità, con i cori de gli Angeli, de gli Apostoli de Martiri, Vergini, e di tutti i santi: Però humilmente con ogni affetto di deuotione la preghiamo che vogli degnare di impetrare dal suo vnigenito figliuolo Dio, & huomo Saluator N. che ci perdoni i nostri peccati, e ci faccia gratia del Paradiso; che douendosi parlare al longo di questa Vergine delle Vergini nello Specchio nostro in questo luogo non ne dirò altro.

Dell'assuntione della Madonna al Cielo.

Sopra l'effigie di S. PIETRO Apostolo.

IL Principe de gli Apostoli Pietro fu di vn Borgo della Bessaida in Galilea, e fu chiamato da Christo mentre egli col suo fratello Andrea gittaua le reti nel mare, essendo pescatore, à questi disse Dio, venite dopò me vi farò diuentare pescatori di huomini, & eßi subito lasciate le reti lo seguitorno, à questo diede le chiaue del cielo, e lo fece pastore della Chiesa, e

93.

 le dis-

le disse, Pasce oues meas, *della vita di san Pietro, per gli atti de gli Apost. & Euang.*

Finalmente sotto l'Imperio di Nerone fu Crucifisso à capo verso la terra, dicendo non esser degno, esser crucifisso come il suo Sig. fu Pōtefice in Antiochia, tenne la sedia Sacerdotale 25. anni, Ieronimo santo, & Eusebio sopra la vita di san Pietro, il corpo del quale si ritroua in Roma, la mità nella Chiesa del suo nome, e l'altra in san Paolo, ma la testa in san Giouanni Laterano.

Sopra l'effigie di *S.* PAVLO Apostolo.

94. *PAVLO Apostolo fu della Tribù di Begnamin, costui come persecutore de fideli, hauendo riceuute le patenti dalla Sinagoga contra i Christiani andò verso Damasco, ma dalla voce, e presenza di Christo conuertito alla fede, di persecutore fu fatto vaso di elettione; Questo Apostolo hebbe molte persecutioni, e finalmente nello stesso giorno, che fu Crucifisso Pietro, fu egli decapitato nel quartodecimo anno di Nerone in Roma; predicò alle genti l'Euangelio 21. anni, fece molti miracoli, conuertì infinita gente alla fede, e la sua vita fu santissima, e fu ripieno di infinite virtù, e gratie, leggi S. Ieronimo nel libro delli huomini illustri, il corpo di S. Paulō si ritroua*

in

in Roma, la mità in san Pietro, e l'altra in S. Paulo, e la testa in san Giouanni Laterano.

SOPRA L'EFFIGIE DI QVATTRO EVANGELISTA, ET IN PRIMA di san Giouanni.

95.

GIOVANNI Euangelista, & Apostolo, il quale Christo amò grandemente, fu figliuolo di Zebedeo, e fratello di san Iacomo Apostolo, e fu l'ultimo che scrisse l'euangelio, & al tempo di Domitiano Imperatore, fondò, et eresse tutte le Chiese di Asia di doue fu mãdato à Roma, e per ordine di Domitiano fu messo in vna Caldaia di olio bogliente, doue hoggi è la Chiesa di san Giouanni à porta Latina, & essendo di questo martirio riuscito illeso, dall'istesso Domitiano fu rilegato nell'Isola di Pathmo oue scrisse l'Apocalipse, vcciso che fu Domitiano per la sua incredibil Crudeltà, e scancellati i suoi atti, con applauso vniuersale ritornò in Efeso sotto Nerua Principe & iui perseuerò insino al tempo di Traiano, visse anni 99 & il suo corpo è in Efeso, se bene altri crede che sia trasferito nel Paradiso terrestre, san Ieronimo nel libro de gli huomini illustri.

So-

Sopra l'effigie di MATTEO Apoſtolo,& Euangeliſta.

96. *MATTEO di huomo publicano fu fatto Apoſtolo, predicò nell' Etiopia, deſtruſſe l' arti magiche, conuertì il Re dell' Egitto alla fede, ſcriſſe l' Euangelio in lingua hebrea, fu vcciſo da Ittaco Re, delle reliquie del corpo di ſan Matteo, vn braccio ſi ritroua in Roma, in ſanta Maria maggiore, e l' altro in ſvu Marcello, Ieronimo ſanto nel libro de gli huomini Illuſtri.*

Sopra l'effigie di ſan MARCO Apoſtolo, & Euangeliſta.

97. *MARCO fu diſcepolo di ſan Pietro ſcriſſe con breuità l' Euangelio che fu confirmato da ſan Pietro, e ſcriue Clemente che ſan Pietro ordinò che ſi leggeſſe nella Chieſa, e dopò che egli hebbe ſcritto l' Euangelio andò in Egitto, e ch' egli il primo in Aleſſandria predicò la fede, e conſtituì la Chieſa, e fece grandiſsimo frutto, e quiui morì nell' ottauo anno dell' Imperio di Nerone. Ieronimo nel lib. de gli huomini illuſtri.*

Il corpo di ſan Marco ſi ripoſa in Venetia nella Chieſa del ſuo nome.

So-

Sopra l'effigie di S. LVCA.

SAN Luca per quel che si legge fu medico in Antiochia, e deuotissimo, & eccelẽtissimo pittore, fu stretto amico, e cõpagno di S. Paolo in tutte le peregrinationi di lui, scrisse l' Euãgelio come testifica S. Paolo in più luoghi delle sue Epistole, dice S. Ieronimo nel lib. de gli huomini illustri che egli visse 84. anni, e nõ hebbe mai moglie, morì in Bittinia fu seppellito in Constantinopoli, ma al presente il suo Corpo si ritroua in Padua oue con grandissima diuotione si honora nella Chiesa di santa Giustina, et in Roma in S. Maria maggiore è il capo. 98.

Sopra l'effigie di san ANDREA Apost.

ANDREA fu fratello di san Pietro, egli fu chiamato all' apostolato, quando stando col suo maestro S. Gio. battista l' vdì dire: Ecco l' Angelo di Dio, ecco colui che leua uia i peccati del mõdo, predicò in diuerse parti la fede di Christo, finalmente essendo perseguitato da Egeo in Patras fu Crucifisso, e per tre giorni in croce predicò al popolo, e cõuertì di molta gente, e mentre spirò l' anima à Dio, furono uisti molti miracoli, il suo capo sta in S. Pietro à Roma. 99.

So-

Sopra l'effigie di S. BARTHOLOMEO Aposto.

100. B*ARTHOLOMEO Apostolo fu Galileo, essendosi transferito nell'India destrusse gl'Idoli, e conuertì il Re alla fede, e tornando nell' Armenia conuertì Pitone Re, e dodici città perche essendo stato perseguitato dal Re Astarge lo fece scorticar viuo, il cui corpo fu trasferito in Roma da Ottone secondo, al tempo di Gregorio Quinto, e nell'Isola, e Chiesa del suo nome si riposa il suo santo corpo.*

Sopra l'effigie di S. IACOMO maggiore, IACOMO minore Apost.

102. I*ACOMO maggiore, e Iacomo minore chiamati dalla scrittura fratelli del Signore, ma fu il minor detto Alfeo, questo fu da gli Apostoli eletto Vescouo di Gierosolima, e fu il primo che celebrasse la messa dopò l' Ascensione di Christo, e mentre predicaua la parola di Dio fu vcciso, il suo corpo si conserua nella Chiesa de gli santi Apostoli in Roma, & il capo in san Pietro.*

101. *Iacomo maggiore detto Zebedeo, e fratello di Giouanni Euangelista il quale hauendo predicato per la Giudea, e Sammaria, nauigò in Spagna,*

oue

oue cōuertì di molti popoli, e tornato in Giudea hebbe molte persecutioni, e finalmente dopò hauer fatti molti miracoli, per ordine di Herode Agrippa fu decapitato, & il suo corpo miracolosamente fu portato in Spagna, e nel Regno di Galitia magnificamente seppolto, oue i pellegrini da tutte le parti del mondo diuotamente concorrono.

Sopra l'effigie di S. FILIPPO Apostolo.

F*ILIPPO nato in Betsaida uno delli xij. Apost. predicando nella Scitia destrusse l'Idolo di Marte, e liberò la terra dalli serpēti & essendo andato nella Frigia, destrusse la setta de gl'Hebreoniti, finalmēte per amor di Christo fu martirizato in Croce, & il corpo si conserua in Roma nella Chiesa de santi Apostoli.* 103.

Sopra l'effigie di S SIMONE Apostolo.

S*IMONE Cananeo, e Giuda detto Tadeo Apostoli, fratelli di Iacomo minore, questi mandati in Persia destrusseró gl'Idoli, e confusero i Magi, & hauendo conuertiti molti popoli alla fede, e fatti molti miracoli, furono martirizati, i capi de quali si riposano in S. Pietro in Roma.* 104.

Sopra l'effigie di S. TOMASO Apostolo.

105. TOMASO *Apostolo Galileo dopò che hebbe riceuuto lo Spiritosanto per diuerse prouincie predicò l'Euãgelio di Christo, e dopò l'hauer dati precetti della fede, e vita Christiana alli Medi alli Parti, alli Persi, & à gl'Hircani, si transferì nell'India, oue conuertì molti popoli. Di poi essendo stato diuersamente tormentato, e da tormenti liberato, finalmente rese l'anima à Dio, glorioso di Christo Apostolo, e martire.*

Sopra l'effigie di GIVDA traditore.

106. S*ignori lettori non vi marauigliate se tra gli Apostoli, e santi di Dio, io habbia scolpito il Traditor di Giuda Scariotto percioche egli fu vno di ministri della paßione di N. S. e Redentore, costui per prezzo di trenta danari d'argẽto tradì il suo Maestro, e S. N. dato à Giudei col segno del bacio; ma pentitosi del fatto riportò i danari, e s'appicò, e crepò per mezzo: Questo Traditor di Giuda, fu chiamato da Christo nell'Apostolato, e diuenuto molto famiiare, ma essendo auaro, e ladro non potè sopportare la*

re la perdita del pretioso vnguento nel capo di Christo sparso dalla Madalena.

SOPRA L'EFFIGIE DI QVATTRO DOTTORI DELLA CHIESA.

& in prima di san Gregorio.

GREGORIO figliuolo di iordano Patritio Romano attese alle sciẽze, ma sopra tutto si diede al seruigio di Dio, onde essendosi fatto Monaco fabricò in Sicilia quattro Monasteri delle sue facultadi, & essendo per le molte sue virtù creato Papa nell'anno del Signore 619. *e fugẽdo questo supremo honore, fu ritrouato per segno di vna Colomba di fuoco, che nell'aere apparue, e fece predicare la parola di Christo in Inghilterra, e perciò ne fu chiamato Apostolo da quei popoli come testifica Beda: Gregorio fu il primo Pontefice che si chiamasse seruo di serui instituì le processioni, & anco che nella messa si cantassero noue volte le Chirie, & altre molte cose ordinò per l'augumento della Christiana republica, che hauendola gouernata tredici anni, sei mesi, e dieci giorni. rese lo spirito à Iddio, scrisse molti libri, benche fosse infermo, & altre opere diuine egli fece, si come nella* 107.

ſua uita ſi può ampiamēte riconoſcer il corpo di queſto Dottor della Chieſa è in Roma nella Chieſa del ſuo nome.

Sopra l'effigie di S. AMBROSIO.

108. *AMBROSIO fu figliuolo di Ambroſio Prefetto di Roma, al quale mentre ſtaua nella culla ſi vidde coprire tutta la faccia da vna ſciame di ape, onde il padre pronoſticò di lui, quel che poi riuſcì, perche eſſendo ſtato mandato da Valentinia in Gouerno di Milano, fu di quella Città fatto Veſcouo, benche contra ſua voluntà, ei gouernò quella Chieſa ſantamente. fu dottiſſimo nella ſacra Theologia. ſi come ſi vede per i libri da lui cōpoſti, e finalmēte reſe lo ſpirito à Dio in Milano, oue ſtanno le ſue oſſa.*

Sopra l'effigie di S. AGOSTINO.

109. *AGOSTINO ſanto & eccellentiſſimo Dottor della Chieſa nacque in Cartagine d' Africa, di ſanta Monaca, e di Patritio di nobil progenie, e ſi eſſercitò con molto ſtudio nell' arti liberali, e nella Rettorica, ma eſſendo della ſetta di Manichei per gratia di Dio ſi conuertì alla ſanta fede di Chriſto perciò che partitoſi di Cartagine arriuò in Roma, & à Mila-*

Milano nel tempo di S. Ambrosio, e fatto grandissimamente profitto nello studio delle sacre lettere, e nella fede, predicando conuertì infinita gente, finalmente fatto Vescouo, & hauendo scritto diuinamente molti libri, passò à miglior vita, essendo stata confirmata la sua dottrina da molti miracoli, il corpo di Agostino santo è tenuto con molta ueneratione in Pauia.

Sopra l'effigie di S. GIROLAMO.

GIROLAMO fu d'vn Castello di Stridonia nella Dalmatia, figliuolo d'Eusebio, e quasi fanciullo se ne uenne à Roma, oue fece profitto nella Grega, nell'Hebrea, e nella Latina lingua, e per il suo molto valore fu carissimo à Damaso Papa che si seruiua di lui in tutte le sue occupationi, ma Girolamo per desiderio della vita solitaria ritornato in Betlē vi fabricò vn monastero, & hauendo molti anni santamēte uissuto e scritto molti libri della dottrina Christiana finalmēte rese lo spirito à Iddio il suo corpo è in Roma nella Chiesa di S. Maria maggiore. 110.

So-

Sopra l'effigie de gli INNOCENTI Fanciulli.

111\. *GLi Innocenti fanciulli furono vccisi per ordine del crudelissimo Herode Ascalonita, sotto di cui nacq; N. S. e perche loro sono stati le primitie della vita nuoua, perciò ragioneuolmente sono chiamati i Fiori di Martiri, fu crudelissima la morte di questi figliuolini, perche in fascia, e nella presenza, e nel seno stesso delle madri riceuerono la morte innocentemẽte, e nelle loro braccia si sueneuano, e smẽbrauano horribilmente; Ma Iddio giusto vendicatore di tanta scelerità, permesse che per diuerse cagioni, Herode ammazzasse tutti i suoi figliuoli, & egli morisse anco con estrema miseria, le Reliquie di questi Innocenti, sono sparte in diuersi luoghi, ma in Napoli nella Chiesa della Nontiata ve ne sono tre, & in Roma cinque nella Chiesa di S. Maria maggiore.*

Sopra l'effigie di S. STEFANO Protomartire.

112\. *STEFANO fu intrepido difensor dell'honor di Dio, percioche essendo ordinato Diacono da gli Apostoli disputò con diuerse nationi, e col fauor dello Spirito santo tutti gli superò, ne possendo quelle genti resistere alla sapiẽza di Stefano, l'accusorno di biastema*

stema, ma egli si difese, e perseuerò nella cõfusßione della loro ignoranza, e perfida incredulità; onde si risolsero di lapidarlo, ma egli nel martirio vedendo la gloria di Dio, pregò per i suoi persecutori; Il capo di questo Protomartire si cõserua in Roma nella Chiesa di san Lorenzo fuor delle mura.

Sopra l'effigie di san LORENZO.

LORENZO *esßendo venuto di Spagna in Roma fu ordinato da san Sisto Diacono, e molto fu grato à Filippo Imperatore Christianisßimo, il quale fu il primo che riceuesse la fede di Christo per opera di Origine, ma esßẽdo morto Filippo succesße Decio crudel persecutore della Chiesa, il che veggendo san Lorenzo, dispẽsò à poueri il Tesoro di quella, à lui commesßo, ma Decio lo fè tormentare, nel qual tormento oltre molti miracoli, indusse alla fede Hipolito, Lucio, e Romano i quali per la fede sostennero la morte. Per ordine di Decio adunque san Lorẽzo fu posto nella Graticola di fuoco, oue rese lo spirito à Dio, & il suo corpo si conserua in san Lorenzo fuor delle mura in Roma.* 103.

Sopra l'effigie di S. SEBASTIANO.

114. SEBASTIANO *nato di padre Narbonese, e di madre Milanese fu molto caro, à Diocletiano Imperatore, per le singulari sue uirtù, come anco per la nobiltà del sangue fece esteriormente professione di Soldato ma interiormente fu valoroso soldato di Christo, il che poscia parimente mostrò nell'esteriore, quando intrepidamente confessa Christo crucifisso, del che non lo potendo ritrarre Diocletiano, lo fece attaccare ad un palo, oue fu sagittato e non essendo morto, ma diuenuto sano per opera, e charità di Hirene, egli di nouo arditamente riprese Diocletiano, dal quale finalmente per forza di battiture fu fatto morire chiaro di molti miracoli, il capo di questo santo si cõserua in Roma nella Chiesa del suo nome.*

Sopra l'effigie di S. LINO Pontefice.

115. LINO *Pontefice fu nell'ultimo anno di Nerone, e fu di nation Toscana successore à san Pietro secondo S. Ieronimo, e Platina, e per ordine di S. Pietro fece molte ordinationi, e scrisse i suoi fatti e massime contra Simon mago fece molti miracoli, e finalmente da Saturnino consolo gli fu tagliata la te*

sta, e

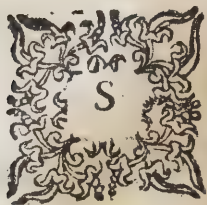
sta, e fu sopolto nel Vaticano appresso à S. Pietro, visse nel pontificato anni dieci.

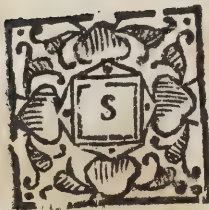
Sopra l'effigie di S. VINCENZO.

VINCENZO fu di nobilißimo sangue della città di Osca nella Spagna, e facendo grandißimo frutto delle sacre lettere, sotto il gouerno di Valeriano Vescouo, onde fatto Predicatore della fede di Christo, fu condotto prigione in Valentia auanti à Deciano dal quale riceuette varij tormenti, e finalmente fu fatto morire, le sue reliquie sono celebri in più luoghi. 116.

Sopra l'effigie di S. CLETO.

CLETO Pontefice di patria Romano, successe à Lino, fu ne tempi di Vespasiano di molta santa vita, percioche nõ lasciò in dietro cosa che non facesse per l'augumẽto del culto diuino, in questo tempo fu san Luca Euangelista, Cleto finalmente fu Martirizato da Domitiano, hauendo prima ottimamente ordinate le cose pertinenti al culto della santa Chiesa, visse nel pontificato 12. anni. Platina. 117.

Sopra l'effigie di SILVESTRO Papa.

118\. *SOTTO Siluestro pontefice la Chiesa di Dio vidde la pace sua dopò le tante persecutioni de Tiranni, percioche Cõstantino magno Imperatore da lui riceuè la fede christiana, ne lasciò cosa à fare per honorare il Papa con il clero, e per la trãquillità della Chiesa, e Siluestro dopò l'hauer per ventitre anni, mesi dieci, e giorni vndici con molta prudentia, e santità vissuto nel pontificato, fu sepolto nel Cemeterio di Priscilla.*

Sopra l'effigie di Papa SISTO Primo.

119\. *SISTO primo fu Romano figliuol di vn Pastore, e nel tempo di Adriano vero fu creato pontefice, huomo di santa vita, liberale, e magnifica, questo santo pontefice agiunse alla messa, Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoht, finalmente fu martirizato dopò che hebbe gouernata la Chiesa dodici anni.*

Sopra l'effigie di S. DOMENICO.

DOMENICO della nobilißima famiglia di Gusmani in Valentia, attese allo studio delle sacre lettere, nelle quali fece grandißimo frutto, & essendo fatto canonico Regolare, fu auttore dell'ordine di Predicatori; mentre la madre di san Domenico staua grauida di lui, le parue vedere vn cagnolo con vna face accesa in bocca, per la qual s'accendeua tutto il mondo, il che riuscì, perche egli con la santità della vita, e della vera dottrina accese all'amor di Christo infinita gente, e chiaro di molti miracoli, passò à miglior vita in Bologna oue stà il suo corpo.

1220.

Sopra l'effigie di S. FRANCESCO.

FRANCESCO nacque in Asisi città dell'Vmbria, il quale disprezzando le ricchezze si diede al seruitio di Dio, & andò predicando per il mondo la fede di Christo e l'osseruanza delli suoi precetti, egli instituì la sua religione di vita pouera, fu di ottimo essempio, e d'innocente vita, finalmente essendosi ritirato nel mõte di Auernia, dopò l'hauer digiunato 40. giorni fu degno di riceuere le stighmate di N.S.

1211

e ritornato in S. Maria de gl' Angeli, oue riceuette lo spirito della gratia, chiaro di molti miracoli, iui rese lo spirito à Dio, & il suo corpo è in Asisi nella Chiesa del suo nome.

Sopra l'effigie di S. ANTONIO.

122. *ANTONIO nacque in Egitto di Christiani, e molto honorati parenti, e dispensò tutto il suo hauere per amor di Dio, uolẽdo obedire al precetto dell' Euãgelio, poscia datosi alla vita spirituale, più volte fu dal diauolo in varie forme cõbattuto, ma egli sempre lo vinse & essendo di età di centouenti anni rese l'anima à Dio, il cui corpo si ritroua in Vienna d' Austria.*

Sopra l'effigie di Santa MARIA Magdalena.

123. *MARIA Magdalena nacque di Siro et Eugaria in Magdalo di nobilissima stirpe copiosa di molte ricchezze, & di marauigliosa bellezza, questa è chiamata nel santo Euãgelio la peccatrice, ma per la predicatione di Christo, si conuertì, e ridusse à penitẽza, il che mostrò in casa di Simone leproso, oue con lagrime lauò i piedi di Christo, e con i capelli gli asciugò, e con pretiosissimo vnguento gli vnse, onde*

meritò

meritò pienissima rimessione di suoi peccati: fu molto cara discepola di Christo, e fu da lei seguitato non solo in uita, ma anco in morte: Ma dopò l'ascẽsione al cielo, ella arriuata à Marsilia predicando la fede di Christo, conuertì il Principe, molta gẽte, finalmẽte si ridusse nell'Hereno, oue per trent'anni, visse di cibo celeste ministratoli da gli Angeli e stando sempre in diuina contemplatione, rese lo spirito à Dio, chiara di molti miracoli; il corpo di questa santissima discepola, giace in Massina cinquanta leghe discosto à Marsilia, ma alcune reliquie stanno in Roma in S. Giouanni Laterano.

Sopra l'effigie di santa AGATA.

AGATA nobilissima essendo Vergine, & inferuorata dell'amor di Christo, intrepidamente, lo confessa vero Dio, e vero huomo nella città di Catania, oue propose osseruare castità perpetua; Ma Quintiano Consolo della Sicilia hauendo tentato in vano di rimouerla da questo santo proponimẽto, finalmente dopò varij tormẽti le fece tagliar le mamelle, ma risanata dall'Apost. S. Pietro, e perciò più sdegnato Quintiano, gli agiunse altri martirij, & in carcere rese lo spirito à Dio, il suo corpo è in Catania di Sicilia. 124.

So-

Sopra l'effigie di S. LVCIA.

125. LVCIA Vergine della città di Siragogosa nata di nobilißimi parenti spinta dalla fama della beata Agata, andò al sepolcro di lei oue orando impetrò da Dio che la sua madre foße liberata dal flußo del sãgue, e conuertita alla fede dispensò le sue richezze à poueri; finalmente da Pascasio tiranno le fu fatto passar la gola, & aprire il petto con vn coltello; e pronuntiãdo la santa vergine la pace alla Chiesa di Dio, le rese lo spirito, il suo corpo stà in Venetia.

Sopra l'effigie di S. AGNESE

126. AGNESE vergine nata di nobilißimi parenti in Roma, sempre constante nella Religion Christiana, ricusò per sposo il figlio del Tiranno, onde essendo messa nel luogo dishonesto, e da quello miracolosamente liberata, volendo farle violenza il figlio del Tiranno fu affocato dal Diauolo, ma per prieghi fatti à Dio da Agnese fu risuscitato finalmẽte essẽdo messa in mezzo d'vn gran fuoco, mentre ella se ne staua illesa, Aspasio le fe dare vn coltello nella gola, e cosi rese l'anima à Dio, e le sue reliquie sono in Roma nelle Chiesa del suo nome.

So-

Sopra l'effigie di S. CECILIA.

CECILIA *Vergine Romana nata di nobilißimi parenti, nelli primi anni notrita nella vita Christiana, e benche fosse da suoi sposata à Valeriano, hauendo dedicata à Dio la sua verginità, con molto artificio conuertì lui e Tiburtio suo fratello alla fede di GIESV CHRISTO, i quali essendo infiammati nell'amor di Christo, chiaramente lo confessauano, e però furono martirizati, e dopò loro anco Cecilia, che perciò meritano la gloria eterna; il corpo di Santa Cecilia stà in Roma nella Chiesa del suo nome.* 127.

Sopra l'effigie di CATARINA.

CATARINA *vergine figliuola del Re Costa, & instrutta in tutte le scienze, e conuertì molti; & essendo stata posta nelle rote, fu liberata dall' Angelo tuttauia il crudel Massentio la fece decapitare, & il suo corpo fu portato da gli Angeli e sepolto nel monte Sinai.* 128.

So-

Sopra l'effigie di ſanta CHIARA.

129. *CHIARA Vergine nacque di nobiliſſimi parenti, & hauendo fatto voto di Caſtità, ſi fece Monacha, e riceuuto l'habito di S. Franceſco viſſe ſantamẽte fu leuata due volte in Eſtaſi, nella cõtemplatione della Natiuità, e paſsione di Chriſto, finalmente inferma paſsò à miglior vita, chiara per molti miracoli, il ſuo corpo ſta in Roma,*

Sopra l'effigie di ſanta ANASTASIA.

130. *ANASTASIA Vergine Romana, figliuola di Fauſta Chriſtiana, e di Pretoſtato pagano nobiliſsimi ambidue, fu amaeſtrata nella fede di Chriſto da Griſogono, e benche foſſe ſtata maritata à Popillio, nondimeno con arte marauiglioſa ſaluò la ſua verginità, & andò predicando la fede di Chriſto, dopò molti miracoli fu ligata ad vn palo, & iui bruciata reſe lo ſpirito à Dio, e le ſue ceneri ſtanno in Roma nella Chieſa del ſuo nome.*

SO-

SOPRA L'EFFIGIE DI S. MASSIMO, S. EVQVITIO, S. PIETRO CELESTINO, e S. Bernardino, Protectori, ouero Padroni della Città dell'Aquila.

131.

A Città dell' Aquila fu edificata per ordine di Federico secondo Imperatore nel 1240. percioche essendo sparsi i popoli di Amiterno, e di Forcone, antichissime, e nobilissime Città di Sanniti, per le vicine mõtagne, dopò che loro furono disfatte, egli comandò che raccolti tutti insieme edificassero vna città in luogo commodo per la defensione del Regno, in vna parte doue si chiamaua Acquili, per vna gran copia d'acqua che iui scaturisce, ma mutandole il nome volse che per l'honor dell' Imperio fusse chiamata Aquila, la quale essendo magnificamente accresciuta, fu ripiena di bellissime, e molte Chiese, oue si conseruano con molta veneratione infinite reliquie di santi, tra le quali si riposano, i Quattro corpi di S. Massimo, santo Euquitio, san Pietro Celestino, e san Bernardino, perche la città sta ripartita, e

diuisa in quattro quartieri, e ciaschuno ha il suo sã to corpo, e perciò per patroni della città dalli Cittadini sono stati eletti, e di ciaschuno quartiero, dalli quali cõ veneratione, e deuotione magnificamẽte si cõseruano, cioè S. Maßimo nella Chiesa Cathedrale del suo nome, nel quartiero di S. Giouanni, santo Euquitio nella Chiesa di S. Lorenzo, nel quartiero di S. Pietro, S. Pietro celestino nella Chiesa di santa Maria di Collemaggio, di nobilißima, e magnifica fabrica alquãto fuor della città, nel quartiero di S. *Giorgio,* S. *Bernardino nella Chiesa bellißima del suo nome nel quartiero di S. Maria di Paganica.*

E perche questi deuoti e venerabili santi priegano Iddio per la salute della città dell' Aquila, perciò io come Cittadino di quella per mia deuotione, e per eßerle alquãto grato, gli ho voluto scolpire tra gli altri santi in questa opera, tantò più che per loro intercesßione dopò tante persecutioni, Iddio benedetto mi ha fatto gratia ridurmi in Roma.

Sopra l'effigie di *S.* BERNARDINO.

131. B*ERNARDINO confessor nacque in Massa città del dominio di Siena, et il padre fu Sanese, chiamato Tollo, et Nera sua madre di Massa; egli fece gran profitto nelle sacre lettere, e fu molto diuoto*

della

della Gloriosa Vergine MARIA, e dopò che egli heb be seruito nel hospetale di Siena gli infermi, e pelle- grini si ritirò nell' Heremo; poi per ispiratione Diui na riceuette l'habito di S. Francesco, oue egli con la predicatione, e sātißimi eßēpi edificò spiritualmēte i popoli, finalmēte ritrouādosi nella città dell' Aquila di 63. anni rese lo spirito à Dio, talche la città dell' Aquila per honorare il suo santo corpo, l'edificò una Chiesa bellisßima, e la dedicò al suo nome, oue in una cassa d'argēto di molto valore quello si cōserua, e questo fu nel anno 1444. e fu canonizato da Papa Nicola Quinto nel 1450.

Sopra l'effigie di S. Pietro CELESTINO Papa.

CELESTINO Quinto fu d' Hiser- nia, e viuendo santamēte nell' Heremo vicino à Sulmona, per volunt à di Dio fu creato pontefice dopò lunga conten- tione di quegli che faceuano la elettione, con grādis- sima marauiglia di tutti, e subito andò all' Aqui- la, oue fu coronato in presenza d'infinito numero di gente, e creò subito 12. Cardinali huomini perfettis- simi, tra quali furono due dell' Aquila, si come nar ra Fra Iacomo di Leue nel Cerimoniale di Celestini, e benche fosse assonto à tanta dignità, nō perciò mu tò la uita santa che egli teneua per prima, ma Bene

132.

detto Cardinal Gaetano dotto nella legge Canonica, e Ciuile, persuase al santo Pontefice che egli era mal'atto al gouerno della santa Chiesa, e che percio soprastaua grandißimo pericolo alla Republica Christiana, onde i mali che allora sarrebbono accaduti, sarrebbono imputati à lui nel giorno del Giuditio, mosso da queste parole l'huomo semplice, e santo, diede libertà, che si creasse vn'altro Pontefice, e cosi in luogo suo, fu eletto Benedetto, il quale fu chiamato Papa Bonifacio Ottauo; ma Celestino volẽdo ritornare all'heremo, fu fatto prendere da Bonifacio, e nella rocca di Fumone si morì, e Clemẽte Quinto lo pose nel Catalogo di sãti alli 19. di Maggio 1313. e nell' Aquila cõ grãdißima deuotione è il corpo santo, chiaro per molti miracoli.

133.

Sopra l'effigie di S. MASSIMO.

MASSIMO nacque di nobilißimi parenti nella città di Forcone, il quale essendose dato con tutto l'animo al seruigio di Giesu Christo fu fatto Diacono nel tempo che regnaua Decio Imperatore il quale perseguitò crudelmente la Chiesa santa; ma essendo eretta la statua di Diana nella città di Forcone perche ciaschuno l'adorasse; Maßimo oltre che essortaua il popolo al disprezzo di quello Idolo, diceua

intre-

intrepidamente al Presidente, quella statua essere opera del Diauolo, e che perciò lasciasse di credere à i marmi e credesse in Giesu Christo vero, e vero huomo, ma l'iniquo presidẽte fece tormẽtare Massimo, e finalmente lo fece precipitare, fatto degno della corona del martirio, e nell' Aquila nella Chiesa del suo nome si riposa il suo santo corpo.

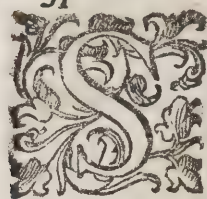
Sopra l'effigie di S. EVQVITIO.

EVQVITIO Abbate fu della Prouincia Valeria di vn luogo vicino all' Aquila, oue uiuẽdo santamẽte piacque al Signore Iddio, che per mezzo suo facesse molti miracoli, si come Gregorio santo afferma ne gli Morali, il quale anco scriue la sua uita, il suo corpo, come s'è detto si conserua nell' Aquila nella Chiesa di san Lorenzo. 134.

Sopra l'effigie di S. HELENA.

HELENA madre di Cõstantino magno, inspirata da Iddio andò in Ierusalem oue con grandißima fatica ritrouò la Croce di Christo, & i Chiodi; l'anno del mõdo 4286. e di Christo 324. Eusebio lib. 10. c. 7. 135.

Helena con Constantino magno furono battizati da santo Siluestro Papa, et essẽdo d'anni 80. rese lo spi-

loſpirito à Dio il ſuo corpo è in Venetia.

136. *SOpra l'effigie d'Imperatori, Regi, & Heroi Illuſtriſsimi, che benche non ſiano Canonizati per ſanti, dalla S. Chieſa, nondimeno ſi ſono moſtrati non ſolo zeloſi dell'honor di Do, ma anco con grandiſsimo valore difeſa la ſanta Chieſa, e col veſsillo, e guida della S. Croce hanno ridotti all'obedienza di Chriſto infiniti popoli; onde m'è parſo ben fatto, nel contorno dell'ottauo Ottangolo ſcolpirli, cō agiungerui anco il grā Filippo d'Auſtria Re di Spagna che al preſente viue in defenſiō della S. Chieſa, et il grādiſſimo Papa Siſto V. che ſi ſantamēte la gouerna.*

Sopra l'effigie di CONSTANTINO magno.

136.

CONSTANTINO magno figliuolo di S. Helena, e di Conſtanzo fu creato Imperatore dopò Chriſto 309. fu chiamato in Italia il terzo anno del ſuo Imperio da quegli che non poſſeuano ſopportare la tirannia di Maſſentio: onde riduſſe tra poco tempo nella priſtina maeſtà l'Italia, e Roma, talche eſſendo ſtato vittorioſo in molte battaglie acquiſtò il nome di Magno; ma maggiormente per hauere abbracciata la fede di Chriſto, e data pace alla ſanta Chieſa, e dotatola, & honoratola di molti beni: procurò

curò il Concilio Niceno di 322. Prelati per le dissentioni che erano nella Chiesa fu molto amatore della virtù, & honorò, e premiò i virtuosi, & edificò Constantinopoli, e visse anni 65.

Sopra l'effigie di HERACLIO Imperatore.

HERACLIO Imperatore non hauendo possuto ottenere la pace con Cosdroa Re de Persi, perche ei uoleua che rinegassi la fede di Christo, in modo s'àccese che in poco tempo col fauor di Dio, pose à ferro & à fuoco tutta la Persia, & vccise Cosdroa & ricuperò il santo legno della salutifera Croce, la qual tolse Cosdroa quando soggiogò Ierusalem, e mētre egli con ornamenti regali, e con la croce in spalla era al paßar per la porta, per doue paßò già con la croce GIESV CHRISTO N. S. nō potè Heraclio mouere il passo, ma in tal caso auisato fu da Zaccaria Vescouo di Ierusalēme, che deponesse gl'ornamenti reali, & imitasse con la Croce l'humiltà di Christo, il che vdendo l'Imperatore subito con lagrime si scalzò, e spogliatosi gli vestimēti reali, è vestito di sacco, prese il santo legno della Croce sopra delle spalle, e e la portò facilmente là di doue Cosdroa l'haueua tolta; onde perciò questo giorno si celebra diuotamente dalla santa Chiesa.

137.

Nel

Nel tẽpo di Heraclio Imperatore l'empio Maumet ſuſcitò nel mõdo la ſua horrẽda ſetta, nel 624.

Sopra l'effigie di GOTFRIDO Boglioneſe.

138. *GOTFRIDO Boglioneſe Duca di Lorena vendè il ſuo Ducato, e diuenne capo dell'impreſa contra Sarraceni, & hebbe ſotto di ſe Illuſtriſsimi principi di tutta l'Europa i quali venduti, & impegnati i loro principati, ſi ſegnorno con il ſegno della Croce per ordine di Papa Vrbano, e furono in numero di trecẽtomila, Gotfrido dunque entrò in Ieruſalem vittorioſo, ma egli ricusò di eſſere coronato di corona d'oro, oue Chriſto N. S. fu coronato di corona di ſ̃pine, dopò vn anno che ei preſe Ieruſalem reſe l'anima à Dio.*

Sopra l'effigie di CARLO Magno Imperatore.

139. *CARLO magno per i ſuoi eccellenti meriti uerſo il nome Chriſtiano, e la ſanta Apoſtolica Sede Romana, fu da Leone Papa TerZo creato Imperatore, e fu il primo Re di Francia che ſi chiamaſſe Chriſtianiſsimo, percioche egli ſoggiogò infiniti populi inimici della fede di Chriſto, e molti riduſſe alla vera, e*

Catto-

Cattolica Religione, e dopò hauer fatte generose imprese, fece amplissimi doni alla Chiesa, e fabricò molti tempi ad honore di Dio, e per ordinare il stato Ecclesiastico cinque Concilij furono fatti.

Sopra l'effigie di CHRISTOFORO Colombo.

SE mi fosse concesso, e questo luogo fosse capace di possere esprime le laudi, che giustamente si deuono à Christoforo Colombo, si come spero che nel mio specchio chiaramente si vedranno, io direi che egli hà oscurata la fama, non solo di quegli antichi Heroi, che cõ superba pazzia si vsurporno il nome di Dei ma anco à molti moderni che da gli scrittori sono stati inalzati insino al cielo; ma per hora basti dire, che l'onnipotentissimo, e benignissimo Iddio habbia fatto nascere Christoforo Colombo nella riuiera di Genoa, dotandolo di smisurato, e miracoloso ingegno, & d'insolita grandezza d'animo, perche ei ritrouasse vn'altro marauiglioso, e non più conosciuto mondo, oue parimente douesse piantare la santissima Croce, e fondar la Religion Christiana, & arrichire il mondo di qua, di perle, di gioie, e di grandissima copia d'oro, e d'argento; ripieno adunque il Colombo di tutte le virtù che humano intelletto possi imaginarsi, et in particulare Eccelentissimo Geo-

140.

grafo, & Astronomo; perche egli penetrò col ſuo diuino ingegno, che in tutti i modi verſo ponente ſi deſtendeua vn' altro mondo, e volendo il gran Colombo acquiſtarlo fece intendere à diuerſi principi il ſuo penſiero, & eßendo ſtato da tutti ributtato; finalmente per mezzo della Reina Iſabella di Spagna, ottenne vna Naue, e due Carauelle, cõ le quali al principio di Settembre nel 1492. con 220. Spagnuoli ſi partì da Gades, & nauigò trentatre giorni, non vedendo altro che cielo, & acqua, perilche i Spagnuoli cominciorno à tumultuare minacciando di vccidere il Colombo, ma egli hor con humane parole, & hora con ardito e grande animo, daua lor speranza, e riprimeua l'audatia loro; Quando ecco che per diuin volere ſi ſcuopre la terra, oue egli primiero con dodici huomini ſmontò, hauendo in mano vno ſtẽdardo oue ſtaua dipinto GIESV CHRISTO in Croce, e quello in terra piantò, & inghinocchiatoſi aſsieme con gli altri bacciò la terra tre volte piangendo per allegrezza, e riuolto la faccia al Cielo, il Colombo con le mano giunte diße.

Signore Iddio eterno omnipotente tu creaſti il cielo e la terra con la tua ſanta parola, ſia benedetto e glorificato il tuo nome, ſia ringratiata la tua diuina Maeſtà, la quale s'è degnata per mezzo

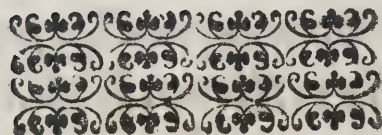
d'vno

d'vno huomo humil seruo tuo, far chè il tuo santo nome sia conosciuto e diuulgato in quest' altra parte del mondo, e dicono i scrittori che in questo giorno stesso che il Colõbo piantò la Croce di Christo nel nuouo mondo, il perfido, & empio Martin Lutero si sforzaua di concularla; per auertir che non mancano popoli à Dio per fargli degni della gratia della fede, onde noi che l'habbiamo con tutta l'anima ce la conseruiamo e rendiamo à Iddio il debito honore, e gratie; Ma hauendo il Colõbo infiniti popoli che adorauano le fiere, i sassi e le stelle, per Dio, ridotti ad adorare la Croce di Christo & insegnato loro il viuere ciuile, & humano, facendo acquisto oltre il possesso di tãte Isole, di molto oro, e di molte perle per il Re Cattolico; vinto dall' inuidia fu richiamato in Spagna, oue solo con la presẽza superò i suoi Emuli, e di marauiglia restorno cõfusi, & essendo famoso tra tutti gl'huomini del mondo, finalmente essendo vecchio rese l'anima à Iddio.

Sopra l'effigie della Reina ISABELLA.

ISABELLA *Reina moglie del Re Ferrando di Spagna, oltre la bellezza del corpo, auanzò tutte l'altre donne di virtù, e di grandezza d'animo, con la quale persuase il Re Cattolico che facesse* 141.

esperienza del diuino ingegno, e della grandissima proposta di Christoforo Colombo, per la cui persuasiua, (come fu voluntà di Dio) le furono date vna Naue con doi Carauelle, e perciò affermar possiamo, che questa altissima Reina habbia hauuto vna gran parte dell' immortal gloria, e del merito di si grandissimo acquisto, e per questo ha meritato che io habbia scolpita l'effigie sua in questo luogo.

So-

SOPRA L'EFFIGIE DEL GRAN FILIPPO RE DI SPAGNA, e del nuouo mondo occidentale.

FILIPPO d' Austria inuittissimo Re di Spagna, che Iddio lungo tempo vi conserui, e mantenga, poi che egli vi ha fatto nascere potentissimo sopra tutti i Re che siano stati nelli secoli adietro del nome Christiano, voi con honorato concorso, e sostegno delle vostre eccellentissime virtù, vi hauete acquistato il cognome di vero, e constante difensor della fede di Giesu Christo, appresso à tutte le nationi del mondo, con incomparabil gloria vostra, poiche con armi giuste, hauendo domati i ribelli di Christo per tutto si ueggono i Trofei delle vostre virtù grandi; Ma perche questo non è luogo, oue le preclari virtù d'vn tanto Heroe, si possino esplicare, col diuin fauore spero in vn' altro luogo, come in vno specchio mostrarne in grandissima copia. In tanto Iddio vi salui sempre Augusto difensor della fede.

142.

SO-

SOPRA L'EFFIGIE DEL BEATISSIMO, E SANTISSIMO SISTO V. PONTEFICE MASSIMO.

145.

DDIO vi ſalui grandiſsimo Pontefice ſopra tutti gli altri di molti ſecoli à dietro, che per le voſtre immenſe virtù, e perpetua oſſeruãZa della vera Religione dopò che cõ grãdeZZa d'animo, e ſingulari attioni, hauete moſtrato al mondo, di eſſer degno del Pontificato ui fu cõceſſo dallo Spirito ſanto con ſomma concordia del Collegio di Cardinali; ma riuſcito più marauiglioſo nel gran carico, liberato il mare, e la terra da crudeli aſſaſsini, vigilantiſsimo à far ragione à tutti vgualmẽte vi demoſtrate, le virtù, e le boni arti, ſotto l'ombra voſtra riſpirano, & i poueri ſi paſcono; onde gli inimici della fede di Chriſto, ſi ſpauentano nel vdir ſolo il nome di SISTO QVINTO, e tengo per fermo, che loro ò tornerãno all'obedienZa della S. Chieſa per opera voſtra, ò uinti e gaſtigati darãno ſingulare eſſẽpio nell'auuenire, à i perfidi, e rei huomini. Ma perche le laudi delle voſtre diuine virtù non capiſcono picciol luo-

go,

go, e quantunque risplendano à simiglianza del so le per tutto, nondimeno spero, che anco nel mio specchio delle sue molte, alcune se ne vedranno con non picciol stupore del mondo.

Ho dedicata à voi Padre Beatissimo questa mia fatica, come quella che rappresẽta il stato dalla S. Cattolica Romana Chiesa, della quale essẽdo voi Vicario di Giesu Christo, à voi e non ad altri acconuiene, onde piaccia à Iddio, che nel gouerno di quella lungo tempo ui mantenga.

Et humilmente bacio i santissimi suoi piedi.

SOPRA LE DVE VLTIME FIGVRE.

L*ABOR. ET REQVIES.* 144.

ETERNA EST REQVIES, LABOR IMPROBVS OMNIA VINCIT.

Sopra l'effigie di MICHELANGELO Buonarota.

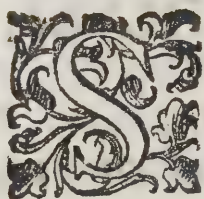
M*ICHELANGELO Buonarota, altro miglior luogo non ho possuto darui, che oue scolpito vi ho ritratto, e qui altra lode non posso agiungerui che rappresentare al mõdo di basso rilieuo di Cera stuccata cõ colori, il Giuditio da voi nel Vaticano diuinamente dipinto, e l'opera delli sei giorni; i cui misterij volendo io esprimere, e scolpire, della vostra marauigliosa inuentione ho uoluto seruirmi.* 143.

Ma

Ma quãdo nel mio ſpecchio ſi uedrà la pittura e ſcoltura allhora ſi riconoſcerà, quãto quelle ſono ſtate illuſtre, e magnificate da uoi, onde perciò cõ degna lode il gran Poeta Ariſto vi eſſaltò con quel verſo.

MICHEL PIV CHE MORTAL ANGEL DIVINO.

SOPRA IL RITRATTO DEL DOTTOR IACOMO VIVIO,

Scultor, & inuentor dell'opera, del molto Reuerendo, & Eccellente Sig. Agoſtino Lopes Arciprete di Borbona.

146\. SE ti fu lieue vincer la fortuna,
E non meno ti fu, vincer te ſteſſo,
Come facil ti fu, l'hauer poi meſſo,
Il Creator del tutto, e'l tutto in vna?
E ſenza eſſer ſcultor, com'hai e l'vna
Natura, e l'altra coſi bene eſpreſſo?
E con color ſenza pittura, impreſſo?
Che l'vno, e l'altro ſenſo li gode, & ad una,
Dicalo l'opra tua, che non ſol ſcuopre
Il ſtupendo miracol di Natura
Ma i ſacri Miſterij della Fede.
Viurai dunque in eterno, per tant'opre,
VIVIO gentil, altro il mio dir non cura,
Che queſto è di Virtù certa mercede.

IL FINE.

OTTAVO DELL' ILLVSTRE SIGNORE
Hettore Almerici da Pesaro Cameriero di N. S.

Sopra l'opera di Rilieuo del Signore Iacomo Viuio.

ILlustre viator fermati, e mira
L'arte stupenda al gran disegno cinta
La scoltura si gloria, e par che aspira
Vincere la Natura in se scolpita
E la pittura anch'ella apre, e ritira
Ne i lumi il viuo, e presta à i corpi vita
Quest'è miracol nuouo e soprahumano.
E pur del Viuio è la felice mano.

TAVOLA DELLE MATERIE CHE nell'Opera ſi contengono.

RIpartimento di tutta l'opera. faciate 9
Dichiaratione delle Figure pertinenti all'opere della Natura, & all'Artificio humano. 12
Gome tutta l'opera aſſieme è fatta à ſimigliāza dell' vniuerſo mondo dell'huomo, e della ſanta Chieſa. 15
Del Miſterio della Creatione 19
Della Creatione dell'vniuerſo 19
Della Creatione de gl' Angeli e come fuſſe ſcacciato Lucifro 20
Diſtintione de gl'Elementi, e ſuo ornamento 20
Della Creatione dell'huomo, e della donna 21
Come Adamo, & Eua furono poſti nel paradiſo terreſtre, e ne furono ſcacciati per il peccato 21
Della morte di Abel 22
Dell'vniuerſal diluuio & Arca di Noe 23
Come dalli figliuoli di Noe ſono deriuate le ſettantadue generationi. 24. e 35
Del Miſterio della Redentione 25
Della Incarnatione di Chriſto 25
Della morte e paſſion di Chriſto 26
Della Reſurrettione di Chriſto 26
Dell'Aſcenſione di Chriſto 27
Della Miſſione dello Spiritoſanto 27

Come

Come per l'effigie di Papa Sisto V. se ne rappresenta la Chiesa santa 28
Dell'ottimo gouerno di Papa Sisto V. 28
Della potestà ecclesiastica 29
Della commune Resurrettione della carne 30
Del Giudicio vniuersale 30
Dell'Inferno 31
Del Paradiso 31
Vita eterna che cosa sia 31
Della prima età del mondo 32
Della secunda età mondo 33
Della terza età del mondo 36
Della Legge della Natura 39
Delle dodici Tribù d'Israel 40
Della quarta età del mondo 41
Dell'Assontione della Madonna 58
Come e quando la Città dell'Aquila sia stata edificata 81
Dichiaratione delle due figure Labor & Requies 95

TAVOLA DE GL'HVOMINI ILlustri dal principio del mondo, insino à Papa Sisto Quinto.

Nel primo numero si ritroua la figura, Et nel secondo si ritroua la facciata.

ADam al numero	51	facciate 32
Abraamo	57	36
Aron	58	36
Andrea Apostolo	99	63
Ambrosio dottore della chiesa	108	68
Agostino dott. della chiesa	109	68
Antonio	122	76
Agata	124	77
Agnese	126	78
Anastasia	130	80
Bartholomeo Apostolo	100	64
Bernardino	131	82
Cham	55	35
Cleto	117	73
Cecilia	127	79
Catarina	128	79
Chiara	129	80
Celestino Papa	132	83
Constantino magno Imp.	136	86
Carlo magno	139	88
Christoforo Colombo	140	89
Dauid	69	41
Daniel	78	47
Domenico	120	75
Eua	52	32
Eleazaro	65	39
Elia	71	42
Eliseo	72	43

Ezechia 74 44
Eſaia 79 48
Ezechiel 82 50
Euquitio 134 85
Filippo Apoſtolo 103 65
Franceſco 121 75
Filippo Re di Spagna 142 93
GIESV CHRISTO 91 55
Girolamo dottore della chieſa 110 69
Giouan Battiſta 80 54
Giouan Apoſt. & Euang. 95 61
Giuda traditore 106 66
Gregorio dott. della chieſa 107 67
Gotfrido Boglioneſe 138 88
Helena 135 85
Heraclio Imp. 137 87
Iafet 54 34
Iſaac 59 37
Iacob 61 37
Ioſef 62 78
Ioſue 66 40
Ioſafat 73 43
Ioſia 75 44
Ioel 80 48
Iona 81 49
Ieremia 83 50
Iacomo maggiore Apoſt. 102 64
Iacomo minore Apoſt. 101 64
Innocenti 111 70
Iſabella 141 91
Iacomo Viuio 146 96
Luca Euangeliſta 98 63
Lorenzo 103 71
Lino Pont. 115 72
Lucia 125 78

Moiſe

Moiſe	63	39
Matatia	76	45
MARIA Vergine	92	58
Matteo Apoſt. & Euang.	96	62
Maria Magdalena	123	76
Maſſimo	133	84
Michelangelo buonarota	143	95
Noè	53	33
Pietro Apoſtolo	93	59
Paulo Apoſtolo	94	60
Rebecca	60	37
Sem	56	35
Sara	58	36
Sanſone	67	40
Samuel	68	41
Salomone	70	42
Sibilla Libica	84	51
Sibilla Cumea	85	51
Sibilla Tiburtina	86	52
Sibilla Samia	87	52
Sibilla Perſica	88	53
Sibilla Frigia	89	53
Simone Apoſt.	104	65
Stefano	112	70
Sebaſtiano	114	72
Silueſtro Papa	118	74
Siſto primo Papa	119	74
Siſto Quinto P. M.	145	94
Tomaſo Apoſt.	105	66
Vincenzo	116	73
Zaccaria	77	45

IL FINE.

DIVINAE
INFINITAE-
Q. TRINITA-
TI·VNIVS
ESSENTIAE·
DESV PER
VT SEMPER VIVAT
FRANGO NE FRANGAR

Haym Pag.o 550. N.o 7. = Lire 4. =

Hollis

[illegible]

11.=

3.27.07